



SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI
(Decreto Ministero dell'Università 31/07/2003)

Via P. S. Mancini, 2 – 00196 - Roma

**TESI DI DIPLOMA
DI
MEDIATORE LINGUISTICO**

(Curriculum Interprete e Traduttore)

Equipollente ai Diplomi di Laurea rilasciati dalle Università al termine dei Corsi afferenti alla classe delle

**LAUREE UNIVERSITARIE
IN
SCIENZE DELLA MEDIAZIONE LINGUISTICA**

LE POLITICHE LINGUISTICHE EUROPEE

RELATORI:
Prof.ssa Adriana Bisirri

CORRELATORI:
Prof. M. Micheli
Prof. W. Kraus
Prof.ssa M. Paparusso

CANDIDATA:
Lucrezia Dotti
3041

ANNO ACCADEMICO 2023/2024

A voi che ci siete sempre stati,

A voi che avete creduto in me fin dall'inizio,

e fino alla fine.

A voi che tra tante gioie e incomprensioni,

siete la mia famiglia ora e per sempre.

A Mamma e Papà

Vi voglio bene

Sommario

Introduzione	6
La politica linguistica	7
Sviluppo e analisi delle politiche linguistiche	10
Unione europea a favore delle lingue.....	18
Proposte attuate dall'UE	26
Erasmus e Erasmus plus	26
Programma Europa Creativa	32
Label europeo delle lingue	34
La giornata mondiale delle lingue.....	37
Lingue nelle istituzioni comunitarie.....	40
I servizi di traduzione	40
Il servizio di traduzione del Parlamento europeo	43
Il servizio di traduzione nella Corte di Giustizia	45
Il servizio di traduzione della Commissione europea.....	47
Il centro di traduzione degli organismi dell'UE	49
Conclusioni	51
Introduction.....	54
Language policy	54
Language policy development and analysis	57
European Union in favor of languages.....	66
Proposals implemented by the EU.....	72
Erasmus and Erasmus plus	72
The Creative Europe	74
European Language Label.....	76
The World Day of Languages	78
Languages in community institutions	79
Translation services.....	79
The European Parliament's translation service	81
The translation service in the Court of Justice.....	83
The translation service of the European Commission.	85
The translation center of EU bodies.....	86

Conclusions.....	87
Einleitung.....	90
Sprachpolitik.....	92
Entwicklung und Analyse der Sprachenpolitik	94
Europäische Union zugunsten der Sprachen.....	99
Von der EU umgesetzte Vorschläge.....	102
Erasmus und Erasmus plus	102
Programm Kreatives Europa.....	104
Europäisches Sprachensiegel.....	104
Der Welttag der Sprachen	106
Sprachen in Gemeinschaftseinrichtungen	107
Übersetzungsdienste.....	107
Der Übersetzungsdienst des Europäischen Parlaments.....	109
Der Übersetzungsdienst der Europäischen Gerichtshofs.....	111
Der Übersetzungsdienst der Europäischen Kommission.	111
Das Übersetzungszentrum für die Einrichtungen der EU.....	112
Schlussfolgerungen	113

SEZIONE LINGUA ITALIANA

Introduzione

La seguente tesi ha come obiettivo quello di esporre ed analizzare le politiche linguistiche in diversi contesti, fornendo una panoramica delle principali politiche in atto nel contesto di riferimento, vedendo come sono nate e si sono sviluppate nel corso degli anni e analizzando le implicazioni di queste all'interno dell'Unione Europea e nelle istituzioni comunitarie. Lo studio delle politiche linguistiche è un campo interdisciplinare che coinvolge la linguistica, la sociologia, le scienze politiche e il diritto, proprio per questo consideriamo le competenze linguistiche fondamentali per lo sviluppo dello Spazio europeo dell'istruzione, in quanto essenziali per la mobilità transfrontaliera, la cooperazione e la comprensione reciproca. La coesistenza di molte lingue in Europa è un simbolo forte del desiderio dell'UE di unità nella diversità, che è uno dei fondamenti del progetto europeo. La lingua definisce l'identità di un individuo, ma è anche parte di un patrimonio comune. L'Unione Europea promuove da tempo l'apprendimento delle lingue in tutta Europa tant'è che esistono molti argomenti a favore di una politica educativa ambiziosa, la quale crea per ogni individuo opportunità personali e professionali.

Per la società, promuove la consapevolezza culturale, la comprensione reciproca e la coesione sociale, mentre per le imprese, la competenza linguistica e interculturale è una risorsa fondamentale per il successo e la crescita nei mercati globali.

La politica linguistica

Per politica linguistica si intende qualsiasi iniziativa o insieme di misure mediante le quali le istituzioni esercitano un'influenza sulla lingua esistente in un paese; questa etichetta in realtà copre diversi aspetti di un processo che coinvolge vari gradi di intenzionalità, da conscio a inconscio. A rigor di termini, tutte le "azioni che sono dirette o che servono a influenzare il comportamento delle persone per quanto riguarda l'acquisizione, la struttura e la distribuzione funzionale della loro linguistica" sono manifestazioni della politica linguistica, per esempio, il riconoscimento del carattere ufficiale di una lingua o la

risoluzione del conflitto linguistico. La politica linguistica si caratterizza quindi come un'operazione che comprende tutte le aree di incontro, intreccio e contiguità tra pratiche linguistiche e pratiche sociali con una forte politica. Essa è in ogni caso distinta dalla pianificazione linguistica che è invece la programmazione di interventi specifici che hanno come oggetto la struttura, la fissazione di una norma, la creazione di un'ortografia, l'arricchimento lessicale capace di far fronte alle esigenze di una lingua di ampia comunicazione.¹

Astrattamente è possibile pensare che esistano tre orientamenti di una politica linguistica: Uniformità, Neutralità e Salvaguardia; nel primo caso le autorità scelgono di usare esclusivamente una lingua, imponendo una lingua nazionale che spesso rispecchia quella usata dalla potestà.

Così facendo vanno a rifiutare una qualsiasi lingua alternativa. A sostegno di ciò, andando a ritroso in epoche passate possiamo trovare i regimi centralisti, quali la Spagna Franchista, l'Italia Fascista e l'Unione Sovietica. Siamo in presenza di regimi definiti da deficit democratici²; nel secondo caso, la nascita, l'evoluzione e la morte di una lingua sono definite dai meccanismi sociolinguistici, senza essere influenzati in alcun modo da agenti esterni, istituzioni e autorità. Così facendo le lingue che già risultano forti, sopravvivranno, mentre le lingue minoritarie

¹ Vincenzo Orioles, *Politica linguistica*, in Treccani.it - Enciclopedia dell'Italiano, 2011, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/politica-linguistica_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/politica-linguistica_(Enciclopedia-dell'Italiano)/>).

² Un deficit democratico si verifica quando organizzazioni o istituzioni apparentemente democratiche non riescono a soddisfare i principi della democrazia nelle loro pratiche o operazioni e nazionalismo, con conseguente abolizione della libertà linguistica.

probabilmente scompariranno, anche se, da un punto di vista Darwiniano si potrebbe innescare un processo inverso; la non curanza verso lingue meno dinamiche aiuta non solo il loro sviluppo ma anche la trasformazione del panorama sociolinguistico delle comunità appartenenti. Questo approccio non può per definizione fallire, poiché ogni risultato della naturale evoluzione linguistica è realmente accettato. Uno spiccato vantaggio deriva dalla coerenza stabilitasi tra la situazione linguistica della nazione ed il suo regime linguistico, in quanto i mutamenti provengono dal basso e non sono imposti dall'alto; nel terzo ed ultimo caso le autorità possono decidere di salvaguardare le lingue minoritarie e i dialetti, considerati più deboli rispetto ad una lingua per eccellenza.

Sulla base di ciò vengono utilizzate misure per permettere e richiedere l'uso di lingue protette, a maggior ragione nelle scuole e nelle istituzioni, dando ad esse la stessa dignità di una lingua nazionale.³

³ Andrea Ortolani, *Lingue e politica linguistica nell'Unione Europea*, in *Un linguaggio comune per il diritto privato europeo*, in Progetto C.N.R Agenzia, Università di Torino, 2001, pp. 1-3.

Sviluppo e analisi delle politiche linguistiche

La dimensione linguistica e l'attuazione del progetto europeo nascono da un'esigenza specifica: i cambiamenti demografici e occupazionali in Europa negli anni 70. Le pressioni sui lavoratori, sulle famiglie e persino sui bambini nella seconda metà del XX secolo, caratterizzata dalla migrazione Dall'Italia, dalla Spagna, dalla Grecia verso il Belgio, la Francia, la Germania o il Nord Europa, hanno portato a riflettere sull'assistenza linguistica e sull'educazione linguistica dei migranti dell'Europa meridionale. Si è parlato di progetti volti a promuovere o almeno a sostenere le cosiddette lingue minoritarie. Minoritarie inteso in senso numerico⁴, non per minor prestigio. L'obiettivo principale del progetto è quello di integrare i migranti provenienti dall'Europa meridionale ma soprattutto di sostenere le donne i bambini e in egual modo gli uomini che vanno a lavoro. Studi interessanti hanno evidenziato la propensione delle donne al mantenimento della lingua d'origine e al tempo stesso ad una facile acquisizione della nuova lingua del paese in cui sono emigrate. I governi e l'Italia stessa sono stati lenti nell'introdurre interventi a livello legislativo che potessero sostenere a distanza la formazione linguistica dei migranti all'estero. La legislazione del 1971 è attualmente superata e non risponde a esigenze che avrebbero potuto essere sostenute e soddisfatte almeno vent'anni fa. È chiaro che l'orientamento del secondo dopoguerra verso lingue come l'inglese o la lingua delle potenze vincitrici ha trasformato completamente il rapporto tra lingua e società. Nel caso della scuola, la

⁴ Sono lingue meno parlate rispetto a tante altre. Non è questo il caso dell'Italiano, del Francese o dell'Inglese.

lingua francese è stata a lungo privilegiata rispetto all'inglese, ma nel frattempo si è verificato un cambiamento. Un altro punto importante riguarda l'equilibrio internazionale ed europeo, che vede l'evoluzione⁵ dell'industria dell'educazione linguistica.⁶ Con l'aumento dell'importanza del linguaggio, le persone hanno iniziato a imparare le lingue non solo per diventare interpreti e traduttori, ma anche per comunicare e interagire tra loro. Questo si è esteso al di là dell'essere un traduttore o una persona alfabetizzata, fino ad arrivare alla meccanizzazione e al mondo del lavoro, ciò ha aumentato la necessità di imparare le lingue per scopi specifici e specializzati, come l'interazione in contesti particolari. L'apprendimento delle lingue per uno specifico scopo ha portato a investire in progetti di apprendimento linguistico legati alla promozione dei cosiddetti livelli di soglia.⁷ Il livello di soglia⁸, comune a tutte le lingue europee corrispondeva a quello che oggi si chiama B1⁹ e aveva una funzione particolare come livello di autonomia linguistica per i lavoratori e le persone che volevano spostarsi in Europa per studiare. Non siamo ancora in un'Europa di libera circolazione delle persone, siamo in un'Europa che sta costruendo il programma Erasmus; siamo anche in un periodo di rinnovamento dei metodi e degli approcci

⁵ Evoluzione in termini di programmi metodi e allontanamento dal passato.

⁶ Benedetto Coccia (Istituto S.Pio V) e Franco Pittau (IDOS) (a cura di), *La dimensione sociale dell'Europa. Dal Trattato di Roma ad oggi*, Roma, Marzo 2017 (60° anniversario dal Trattato di Roma), pp. 127-128.

⁷ *Ivi*, p.129.

⁸ Il livello soglia è una metafora molto interessante, è una soglia o un'idea tra duo o più mondi.

⁹ I livelli di conoscenza di una lingua definiti dal Quadro Comune Europeo sono sei: A1-A2 (elementare), B1-B2 (intermedio) e C1-C2 (avanzato). Per ogni livello è fornito un ricco repertorio delle competenze linguistiche ripartite in ricezione, produzione, interazione e mediazione.

linguistici. Questi nuovi metodi a differenza dei precedenti, contenuti nelle dieci tesi¹⁰ GISCEL¹¹, promuovono la conoscenza e l'apprendimento della lingua esponendo gli studenti a tutte le situazioni in cui la lingua viene usata e deve essere conosciuta. Il panorama europeo è cambiato e con esso la composizione demografica e le esigenze comunicative all'interno del continente stesso,¹² per questo motivo si ha bisogno di nuovi progetti e interventi, mirati a combattere le disuguaglianze e facilitare l'acquisizione delle lingue dei paesi europei da parte dei lavoratori migranti e allo stesso tempo preservare le loro lingue madri.

Tale obiettivo viene raggiunto attraverso tre momenti fondamentali: il primo risale al 1992, quando una serie di rappresentanti, esperti e tecnici europei si incontrano per discutere quali potrebbero essere i parametri di una percezione comune della competenza linguistica. È stato quindi redatto un documento al riguardo,¹³ intitolato "Trasparenza e coerenza nell'apprendimento linguistico in Europa: obiettivi, valutazione, certificazione". Questo titolo è chiaramente programmatico¹⁴, ma ha anche implicazioni politiche, poiché l'idea si riferisce alla mobilità delle persone in Europa per motivi di lavoro o di studio. Affinché ciò avvenga

¹⁰ Le Dieci tesi sono un testo collettivo preparato dai soci del GISCEL nell'inverno e primavera del 1975 e definitivamente approvato in una riunione tenutasi alla Casa della Cultura di Roma il 26 aprile 1975. Con tale testo si intende definire i presupposti teorici basilari e le linee d'intervento dell'educazione linguistica, proponendole all'attenzione degli studiosi e degli insegnanti italiani e di tutte le forze che, oggi, in Italia, lavorano per una scuola democratica.

¹¹ Gruppo di Intervento e Studio nel Campo dell'Educazione Linguistica nell'ambito della SLI (Società Linguistica Italiana).

¹² Fenomeno migratorio diverso dal passato, da diversi continenti non solo dall'Europa.

¹³ Inizialmente esisteva solo la versione online, successivamente è stata integrata una versione rivisitata e stampata.

¹⁴ Concerne un programma, una volontà, un accordo.

è fondamentale riunire le diverse pratiche e i metodi provenienti da sistemi informativi di tutta Europa in modo tale da determinare cosa si possa fare per garantire che i sistemi di un paese possano comunicare con quelli di un altro. All'epoca l'Italia partecipava come osservatore e non faceva parte del gruppo di lavoro, quindi, ha inviato una delegazione di osservatori per ascoltare ciò che veniva discusso. Ci troviamo in una situazione in cui i francesi e gli inglesi, che da tempo si occupavano di valutazione e certificazione linguistica, sono coinvolti ai massimi livelli. Tant'è che le certificazioni di quest'ultime due lingue esistono da più tempo di quelle italiana infatti c'è un maggiore interesse per il processo di valutazione linguistica rispetto all'Italia. Il secondo momento importante è associato al 1995 con l'emanazione del documento politico della commissione europea intitolato "Insegnare e apprendere - verso la società conoscitiva". Questo documento viene definito libro bianco ovvero un libro programmatico e politico, intento a sottolineare quanto l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue significhino per la società europea, e in particolare di ciò che significano in un mondo di sviluppo tecnologico, che a quel tempo non era certo associato alla crisi economica ma era inevitabilmente in fase di evoluzione.

Gli obiettivi e i punti principali di questo documento sono: la necessità di incoraggiare l'acquisizione di nuove conoscenze; l'importanza di combattere l'esclusione e la discriminazione; l'importanza che i cittadini europei dovrebbero essere incoraggiati a conoscere lingue straniere dell'Unione Europea cioè la propria lingua e altre due; la necessità di avvicinare la scuola all'impresa e la parità di investimenti materiali e

investimenti nella formazione.¹⁵ In altre parole, gli investimenti attuati per la costruzione di infrastrutture devono avere lo stesso valore di quelli stanziati per l'istruzione. Grazie a questi documenti si è arrivati a rafforzare il programma Erasmus¹⁶ e i tirocini con conseguenti effetti che sono gli stessi che abbiamo sperimentato nella nostra formazione scolastica, ovvero imparare due lingue o più. La nuova versione del documento redatta nel 2001 assume il titolo "Quadro comune europeo di riferimento: apprendimento, insegnamento, valutazione". Per quadro comune di riferimento si intende una cornice generale entro la quale si collocano le varie dimensioni dell'apprendimento linguistico dal punto di vista dello studente in primo luogo, dell'azione dell'insegnante, e della valutazione. È importante spiegare i due concetti principali presenti nel suddetto titolo:

1- Il documento è descrittivo, non prescrittivo. Non parla di normative come spesso viene inteso in molti paesi compresa l'Italia andando a determinare l'uso delle lingue nelle scuole, bensì ha l'obiettivo di garantire trasparenza e coerenza nei sistemi educativi.

2- Tre parole chiave sono quindi importanti: apprendimento, insegnamento e valutazione. L'apprendimento è l'avvio di un processo efficace ed efficiente da parte del discente. In questo caso l'utente non corrisponde necessariamente allo studente ma a qualsiasi persona. Il

¹⁵ Cfr. Vittorio Lannutti e Gabriele Sospiro, *La mobilità studentesca e la politica culturale nell'Unione Europea*, European Centre for Economic Policy and Analysis (ECEPAA), 2017.

¹⁶ Creato nel 1987 doveva garantire un corso di studi all'estero riconosciuto al ritorno dall'università di partenza in un equilibrio di scambio e di riconoscimento, il programma avrebbe dovuto permettere a più persone di partecipare ma in realtà i dati dimostrano che negli ultimi trent'anni solo 10 o addirittura 12 persone su 100 hanno raggiunto l'obiettivo di partecipare.

termine insegnamento si riferisce al ruolo della formazione da parte degli insegnanti e alla consapevolezza del processo di valutazione. La valutazione è fondamentale perché molti redattori del quadro comune europeo provengono da un'esperienza sul campo di analisi delle competenze linguistiche e ritengono che esse siano significative ed importanti a condizione che vengano effettuate secondo un modello di trasparenza. Essa influisce su chiunque sostenga un qualsiasi esame poiché il risultato potrà essere determinato per un futuro, ma l'attenzione ricade anche su chi struttura il test in quanto l'esame se costruito correttamente per ciò che deve misurare, può identificare le persone che soddisfano determinati parametri che si intende valutare. Ciò significa anche che i diversi sistemi di formazione¹⁷ devono essere resi comparabili all'interno della comunità europea da uno Stato all'altro.¹⁸

Dunque quali sono gli obiettivi sostenuti dal quadro comune di riferimento? Promuovere la cooperazione tra istituzioni educative di diversi paesi e fornire una solida base per il riconoscimento delle conoscenze linguistiche. Come abbiamo già detto il quadro comune europeo deve essere globale, trasparente e coerente. Globale cioè in grado di prendere in considerazione tutte le questioni relative alla diffusione delle lingue; trasparente, vale a dire formulato in modo chiaro affinché tutti gli utenti possano comprenderlo; coerente ovvero privo di

¹⁷ Esempio: nel caso in cui un utente dovesse sostenere un esame all'estero, dovrebbe essere garantito che al rientro nel paese d'origine venga riconosciuto come valido.

¹⁸ Benedetto Coccia (Istituto S. Pio V) e Franco Pittau (IDOS) (a cura di), *La dimensione sociale dell'Europa. Dal Trattato di Roma ad oggi*, Roma, Marzo 2017 (60° anniversario dal Trattato di Roma), pp. 129-130.

contraddizioni interne. Esso si rivolge ai fornitori di corsi alle istituzioni che li coordinano e li gestiscono e alle istituzioni che supportano gli studenti mirando ad avere una linea di riferimento comune e comparabile. Poniamo ora l'attenzione sui cinque concetti chiave del quadro comune europeo di riferimento:

1- Unità plurilingue: tutti noi abbiamo un'eredità che ci rende plurilingue piuttosto che monolingue, perché sappiamo come muoverci tra le diverse lingue e come riconoscerle. Questa identità è legata al contesto in cui viviamo principalmente attraverso un approccio pragmatico¹⁹ linguistico. Tutto ciò ci porta a fare una distinzione tra quello che è il plurilinguismo ed il multilinguismo: con il primo si intende la dimensione linguistica che riguarda l'individuo²⁰, con il secondo si intende la dimensione organizzativa dell'educazione²¹.

2- Si definisce un apprendente come fruitore di un'abilità linguistica, ovvero una persona che usale lingue e ha bisogno di usarle per raggiungere un determinato obiettivo. In altre parole il discente non è un soggetto passivo, bensì una persona che vive in un contesto dove è esposto a determinati stimoli linguistici, e che agisce secondo le competenze di cui dispone. Quest'ultime non sono solo di tipo conoscitivo ma anche pragmatico quindi da utilizzare in relazione agli interlocutori, al contesto e alla funzione.

¹⁹ La prospettiva pragmatica riguarda prevalentemente l'attività pratica, l'azione, caratterizzata dal prevalere degli interessi pratici su quelli teoretici e sui valori ideali.

²⁰ L'individuo è parlante plurilingue.

²¹ L'istituzione scolastica utilizza un approccio multilinguistico, attraverso l'insegnamento di più lingue.

L'obiettivo di questo approccio è quello di indirizzare gli utenti verso un'autonomia linguistica e orientare invece l'insegnamento verso la dimensione testuale in base alle diverse lingue.

3- Il terzo punto è la testualità, la dimensione di un quadro delimitato in relazione a porzioni di parlato o di scritto. Vale a dire che ogni testo con cui entriamo in contatto ha una dimensione autonoma in relazione al suo scopo comunicativo, a livello di interazione con il lettore o ascoltatore e ai suoi elementi puramente linguistici, senza aver bisogno di ulteriori spiegazioni²².

4- La competenza linguistica comunicativa nasce dalla combinazione della competenza linguistica e da quella comunicativa, non è solo conoscenza di regole ma può essere direttamente applicata nei diversi contesti sociali. Per tale motivo si raggiunge il superamento di un approccio esclusivamente grammaticale che ha caratterizzato per anni l'insegnamento delle lingue, così facendo si cambia anche la mentalità scolastica dando agli studenti contenuti pari al loro livello e di facile acquisizione.

5- Non ultimi per importanza sono i livelli di competenza, A1 A2 B1 B2 C1 C2 di tipo convenzionale e necessario per determinare il proprio livello. Sono formulati secondo una scala piramidale, partendo dal livello comunicativo più basso A fino ad arrivare al livello più alto C. Per scalare questa piramide si ha bisogno di un ampliamento sia qualitativo che

²² Nel caso di una bolletta o di un testo letterario.

quantitativo delle strutture del lessico con i suoi usi e le sue aree di comunicazione.

Infine anche la considerazione delle competenze linguistiche può essere aggiunta come concetto importante, poiché di solito si ritiene che le sole abilità linguistiche siano leggere, scrivere, ascoltare e parlare. Tant'è che l'edizione 2001 del quadro comune europeo di riferimento ha introdotto la mediazione come abilità generale legata ad attività più familiari come la traduzione e l'interpretariato. L'edizione successiva del 2017-2018, aggiornerà completamente le sezioni descrittive di mediazione. Per far sì che questa abilità sia più chiara e precisa possibile con l'inserimento un esame di verifica.²³

Unione europea a favore delle lingue

L'Unione europea conta una vasta varietà di culture e lingue, 24 quelle ufficiali e circa 60 quelle attualmente parlate in determinate regioni o da gruppi specifici, sottolineando che le lingue parlate negli Stati membri sono una parte fondamentale del loro patrimonio culturale. Secondo alcuni report, nello scorrere degli anni l'immigrazione ha favorito l'accrescimento di nuove lingue presenti nell'UE con almeno 175 nazionalità. Per questo motivo, l'UE sostiene il multilinguismo nel lavoro dei suoi programmi e delle sue istituzioni.

²³ Cfr. Articolo di Viola Fois, *Politiche Linguistiche Europee*, Università per Stranieri di Siena, 2019.

- Il primo regolamento, adottato nel 1958 e che istituisce il regime linguistico della Comunità economica europea, è stato modificato in seguito alle successive adesioni all'Unione europea e, insieme all'articolo 55, paragrafo 1, del TUE, definisce le lingue ufficiali dell'Unione europea. Il regolamento e l'articolo 24 stabiliscono che ogni cittadino dell'UE può esprimere per iscritto le proprie opinioni in una di queste lingue a qualsiasi istituzione o organo dell'UE e ricevere una risposta nella stessa lingua.²⁴
- L'articolo 3 del Trattato sull'Unione europea (TUE) afferma che l'UE "rispetta la sua ricca diversità culturale e linguistica".²⁵
- L'articolo 165, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) sottolinea che, nel pieno rispetto della diversità culturale e linguistica, l'azione dell'UE mira a "sviluppare la dimensione europea dell'istruzione, in particolare attraverso l'insegnamento e la promozione delle lingue degli Stati membri".²⁶

²⁴ Kristiina Milt e Olivier Yves Alain Renard, *La politica linguistica* in Note tematiche sull'Unione Europea – Parlamento europeo, 2023, p.1, <<https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/142/la-politica-linguistica>>.

²⁵ Ibidem.

²⁶ Ibidem.

- Con l'articolo 22 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, si garantisce e sancisce la diversità linguistica. Parte fondamentale di tale articolo è proprio il rispetto dei diritti dei singoli appartenenti a minoranze, che pone il divieto di discriminazione su ogni caposaldo dell'umanità.²⁷

Tuttavia, gli Stati membri hanno il diritto esclusivo di definire o riconoscere le minoranze nazionali all'interno dei loro confini, compreso il diritto all'autodeterminazione delle minoranze, come sancito dalla Carta europea delle lingue regionali o minoritarie del Consiglio d'Europa e dalla Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali. Questo diritto si applica anche alle lingue minoritarie nazionali o regionali. Conseguentemente, a sostegno di tutto ciò il Parlamento Europeo decide di adottare delle risoluzioni in materia linguistica e umanitaria:

- 2009, 24 Marzo.
Multilinguismo: una risorsa per l'Europa e un impegno comune.
La Commissione viene esortata all'elaborazione di nuove politiche linguistiche.²⁸
- 2013.

²⁷ Ibidem.

²⁸ Kristiina Milt e Olivier Yves Alain Renard, *La politica linguistica* in Note tematiche sull'Unione Europea – Parlamento europeo, 2023, p.4.

<<https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/142/la-politica-linguistica>>.

Lingue europee in pericolo e diversità linguistica nell'UE. Invita gli Stati membri a prestare maggiore attenzione alle lingue europee in pericolo e a impegnarsi a proteggere e promuovere la diversità del patrimonio linguistico e culturale dell'UE.²⁹

- 2016, 23 Novembre. Lingue e interpreti professionali di lingue dei segni.

Il fulcro di tale risoluzione è quello di dare pari possibilità di accesso a qualsiasi informazione e comunicazione a tutti i cittadini, senza nessuna distinzione, comprendendo anche sordi, sordo-ciechi e ipovedenti. Dunque, tale divulgazione dei messaggi avviene tramite sottotitolazione, interpretazione nelle lingue dei segni, riformulazione del parlato in testo scritto ed infine grazie anche all'importante lavoro svolto dagli interpreti.³⁰

- 2018, 7 Febbraio. Protezione delle minoranze e eliminazione della discriminazione negli stati membri dell'UE.

Invita gli Stati membri a garantire il diritto all'uso delle lingue minoritarie e a proteggere la diversità linguistica, raccomandando il rispetto dei diritti linguistici nelle società aventi più di una lingua ufficiale. Esorta inoltre a rafforzarne la promozione dell'istruzione.³¹

²⁹ *Ivi*, p.5.

³⁰ *Ibidem*.

³¹ *Ibidem*.

- 2018,¹¹ Settembre. Uguaglianza linguistica nell'era digitale. Tramite uno studio elaborato dal gruppo di valutazione delle opzioni scientifiche e tecnologiche del Parlamento, si invita la Commissione a riesaminare e stabilire i metodi maggiormente funzionali così da sviluppare delle strategie pratiche per beneficiare dell'uguaglianza delle lingue nell'era digitale e di un mercato unico digitale multilingue.³²
- 2020, 17 Dicembre. Minority SafePack. È un'iniziativa adottata dai cittadini europei e fortemente sostenuta dal Parlamento, con l'unico scopo di potenziare la difesa delle minoranze linguistiche.³³
- 2021,¹¹ Novembre.
L'Assemblea parlamentare sottolinea l'importanza dell'apprendimento delle lingue straniere, in particolare dell'inglese. Accetta l'obiettivo del "plurilinguismo" del Consiglio d'Europa e la necessità che gli Stati membri si sforzino di promuovere lo sviluppo delle competenze linguistiche, in particolare nell'istruzione primaria e secondaria, in modo tale da prevedere che tutti gli alunni abbiano una conoscenza sufficiente

³² *Ivi*, p.4

³³ *Ivi*. P.5

di almeno altre due lingue entro la fine dell'istruzione secondaria.³⁴

Una particolare attenzione, dunque, va prestata a come il Parlamento Europeo abbia impiegato delle politiche linguistiche per la comunicazione, pienamente funzionali con focalizzazione maggiore al multilinguismo, sottolineando come tutte le lingue abbiano la stessa importanza. Per tale ragione tutti i documenti parlamentari vengono tradotti in tutte le lingue ufficiali e coloro che ricoprono il ruolo di deputati hanno libera scelta di comunicare tramite una lingua a loro piacimento appartenente all'UE. Nell'ambito delle sue attività di promozione della mobilità e della comprensione interculturale reciproca, l'Unione Europea ha fatto dell'apprendimento delle lingue una priorità assoluta e finanzia diversi programmi e progetti in questo campo. Considerando il multilinguismo ed il plurilinguismo degli elementi chiave della competitività europea, uno degli obiettivi della politica linguistica dell'UE è garantire che tutti i cittadini parlino correntemente due lingue diverse dalla propria lingua madre. Nel suo contributo al Vertice sociale sull'occupazione e la crescita equa, tenutosi a Göteborg (Svezia) il 17 novembre 2017, la Commissione europea ha presentato l'idea di uno "Spazio europeo dell'istruzione", in cui entro il 2025 parlare due lingue diverse dalla propria lingua madre sarà una cosa

³⁴*Ibidem.*

comune, tale comunicazione è intitolata "Rafforzare l'identità europea grazie all'istruzione e alla cultura".³⁵

“L'istruzione e la cultura sono fondamentali per il futuro non solo dei singoli cittadini, ma anche per la nostra Unione nel suo complesso. Ci permettono di trasformare le circostanze in opportunità, di proiettarci verso l'esterno e di capire fino in fondo cosa comporti il concetto di 'europeo' in tutta la sua diversità. L'incontro dei leader europei a Göteborg questa settimana deve rappresentare l'occasione per far sì che l'istruzione e la cultura diventino motori per la creazione di posti di lavoro, la crescita economica, l'equità sociale e, in ultima analisi, l'unità”.

(Presidente Juncker, 14 novembre 2017)

³⁵ Cfr. Commissione Europea, *Comunicazione della commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni Empty*, Bruxelles, 14.11.2017.

I leader sono invitati a discutere e a fornire sei orientamenti strategici basilari della Commissione Europea, quali, aumentare la partecipazione a Erasmus+, raggiungendo quegli studenti che si trovano in una posizione di svantaggio; proporre una raccomandazione del Consiglio per migliorare le competenze linguistiche; elaborare una raccomandazione del Consiglio per il riconoscimento reciproco dei diplomi e dei periodi di studio; rafforzare lo strumento di garanzia per il settore culturale e creativo entro il 2020; promuovere università veramente europee con un corso di collaborazione e governance transfrontaliera; rafforzare la dimensione europea di Euronews.³⁶

³⁶ Commissione Europea, *Comunicazione della commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni Empty*, Bruxelles, 14.11.2017, pp. 20-21. <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM:2017:673:FIN>>

Proposte attuate dall'UE

Ogni Paese presenta molteplici livelli di diversità linguistica e modi diversi di affrontarla. Nelle aree bilingui e nelle classi multilingue di tutta Europa si possono trovare differenti approcci pedagogici.

Erasmus e Erasmus plus

Sigla di European action scheme for the mobility of university students, la parola Erasmus prende il nome dall'umanista e teologo olandese Erasmo da Rotterdam, il quale viaggiò in Europa per insegnare, studiare e comprendere le varie culture. Nasce così l'intenzione di collegarlo ad un moderno programma interculturale. Ideata bensì da due italiani Domenico Lenarduzzi e Sofia Corradi, la proposta Erasmus viene presentata al consiglio e parlamento europeo nel 1985 dalla direzione

dell'istruzione e della formazione.³⁷ Approvata dal Consiglio il 15 giugno 1987 e varata ufficialmente il 1° luglio dello stesso anno. Agli albori Erasmus viene presentato come un programma autonomo per la cooperazione e la mobilità europea ma con gli anni subisce grandi modifiche, che andranno ad ampliare la propria funzionalità, rendendolo uno tra i progetti più importanti della comunità Europea.³⁸

- Diventa il programma settoriale dell'istruzione superiore nell'ambito dei più ampi programmi "Socrates" e "Leonardo Da Vinci" per l'istruzione (1995-2006) e del programma di apprendimento permanente (2007-2013).³⁹
- Nel 2014 l'UE decide di favorire dei cambiamenti all'interno del programma, rendendolo generale e unico, promuovendo oltre all'istruzione e alla formazione anche la gioventù e lo sport.⁴⁰
- In seguito, grazie all'ineguagliabile successo ottenuto, alla denominazione Erasmus viene aggiunto un "+". Questo plus simboleggia l'attività del progetto in diversi settori, non solo dell'istruzione superiore, in quanto si rivolge ad esempio a chi è

³⁷ Riccardo, *Europrogettazione – Come è nato il programma Erasmus*, Agosto 8, 2019.

<<https://corsidieuroprogettazione.it/come-e-nato-il-programma-erasmus/>>

³⁸ Cfr. Commissione Europea, *Programma Erasmus+ dell'UE per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport*.

³⁹ Commissione Europea, *Programma Erasmus+ dell'UE per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport – Evoluzione del programma*. <<https://erasmus-plus.ec.europa.eu/it/about-erasmus/history-funding-and-future?etrans=it>>.

⁴⁰ *Ibidem*.

interessato a fare volontariato, un tirocinio presso un'impresa o a docenti.⁴¹

“L’istruzione e la formazione inclusive e di alta qualità, nonché l’apprendimento informale e non formale promossi da Erasmus+, sostengono i partecipanti di tutte le età e permettono di raggiungere le qualifiche e le competenze necessarie per una partecipazione attiva alla società democratica, una reale comprensione interculturale e la transizione verso il mercato del lavoro.”

(Consiglio Unione Europea)

Erasmus+

sostiene le priorità e le attività stabilite dallo *Spazio Europeo dell’Istruzione*, il Piano d’Azione dell’educazione digitale e l’Agenda europea delle competenze, strutturandosi in tre azioni chiave:

- L’Azione chiave 1 (o *Key Action 1 – KA1*) intende incoraggiare la mobilità degli studenti, del personale, degli animatori giovanili e dei giovani. Le organizzazioni possono prevedere di inviare

⁴¹ *Ibidem.*

studenti e personale in altri Paesi partecipanti o accogliere studenti e personale provenienti da altri Paesi. Possono anche organizzare attività didattiche, formative e di volontariato.⁴²

- L’Azione chiave 2 (o *Key Action 2 – KA2*) punta a sviluppare i settori dell’istruzione, della formazione e della gioventù mediante cinque attività principali:
 - a. partenariati strategici, volti a sostenere pratiche innovative e iniziative comuni per promuovere la collaborazione, l’apprendimento reciproco e lo scambio di esperienze;
 - b. alleanze per la conoscenza, intese a promuovere l’innovazione nell’istruzione superiore, e attraverso di essa, insieme alle imprese, nonché a favorire nuovi approcci all’insegnamento e all’apprendimento, lo spirito imprenditoriale negli studi universitari e la modernizzazione dei sistemi di istruzione superiore in Europa;
 - c. alleanze per le abilità settoriali, per rispondere al fabbisogno di qualifiche ed allineare i sistemi di istruzione e formazione professionale alle esigenze del mercato del lavoro. Non mancano opportunità di modernizzare l’istruzione e formazione professionale, favorire lo scambio di conoscenze e buone pratiche, incoraggiare le attività professionali all’estero e accrescere il riconoscimento delle qualifiche;

⁴² Unione Europea, *Erasmus+ arricchisce la vita, apre la mente – Cos’è Erasmus+*, <<https://www.erasmusplus.it/programma/cose-erasmus/>>

- d. progetti di sviluppo delle competenze nel campo dell'istruzione superiore, per sostenere la modernizzazione, l'accessibilità e l'internazionalizzazione dell'istruzione superiore nei Paesi partner;
 - e. progetti di sviluppo delle competenze nel campo della gioventù, per favorire lo sviluppo dell'animazione socioeducativa, l'apprendimento non convenzionale e le attività di volontariato, nonché per promuovere le opportunità di apprendimento informale con i Paesi partner.⁴³
- L'Azione chiave 3 (o *Key Action 3 – KA3*) punta ad accrescere la partecipazione dei giovani alla vita democratica, specie nell'ambito di dibattiti con i responsabili politici, nonché a sviluppare le conoscenze nel campo dell'istruzione, della formazione e della gioventù. Queste azioni in particolare sono gestite a livello centralizzato e pertanto maggiori informazioni si possono trovare sul sito dell'Agenzia esecutiva [EACEA](#) – Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura.⁴⁴

⁴³ *Ibidem.*

⁴⁴ *Ibidem.*

“Per il periodo 2021/2027 Erasmus+ dispone di una dotazione finanziaria pari a 28,4 miliardi di euro, che rappresentano un importo quasi doppio rispetto al Programma precedente (2014-2020)”.

(Unione Europea)

Programma Europa Creativa

Il programma Europa creativa entra in vigore il 1° gennaio 2021 con durata fino al 2027, ed è il programma della Commissione europea volto a sostenere i settori della cultura e dell'audiovisivo fornendo finanziamenti a organizzazioni culturali e creative, cinema e film. Europa creativa investe in azioni che rafforzano la diversità culturale e rispondono alle esigenze e alle sfide dei settori culturali e creativi. Le novità del programma contribuiranno alla ripresa di questi settori, sostenendo i loro sforzi per diventare più inclusivi, più digitali e più sostenibili dal punto di vista ambientale.⁴⁵

Gli obiettivi principali sono i seguenti:

- salvaguardare, sviluppare e promuovere la diversità culturale e linguistica e il patrimonio culturale europei.
- rafforzare la competitività e il potenziale economico dei settori culturali e creativi, in particolare di quello audiovisivo.⁴⁶

Il programma è suddiviso in 3 sezioni:

1. Media

⁴⁵Commissione Europea, Direzione generale dell'istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura, *Culture and Creativity – Il programma Europa Creativa* <<https://culture.ec.europa.eu/it/creative-europe/about-the-creative-europe-programme>>.

⁴⁶ Cfr. Ministero della Cultura, Direzione Generale Creatività Contemporanea, *Europa Creativa – Oltre i confini*. <<https://europacreativa.cultura.gov.it/europa-creativa/>>.

Aiuta le industrie cinematografiche e audiovisive europee a sviluppare, distribuire e promuovere le opere europee, tenendo conto dell'attuale contesto digitale. Grazie a questa cooperazione l'UE intende espandere le imprese a livello mondiale, aprendosi ad un vasto pubblico così da facilitare la condivisione delle conoscenze.⁴⁷

2. Cultura

Sostiene il settore culturale in Europa, dall'architettura alle arti dello spettacolo, dalla letteratura alla traduzione di libri e manoscritti, aiutando gli artisti a trovare opportunità di creazione e di performance a livello transfrontaliero e contribuendo al costante sviluppo culturale e linguistico.⁴⁸

3. Transettoriale

Mira a rafforzare la collaborazione tra i diversi settori per superare le sfide comuni cui sono confrontati e a trovare nuove soluzioni innovative. Questo obiettivo è raggiunto attraverso la collaborazione politica e i servizi forniti dagli sportelli del programma.⁴⁹ Inoltre, per la prima volta Europa creativa offre finanziamenti al settore dei mezzi di informazione al fine di

⁴⁷ Commissione Europea, Direzione generale dell'istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura, *Culture and Creativity – Sezione MEDIA*.

⁴⁸ *Ivi*, Sezione CULTURA..

⁴⁹ *Ivi*, Sezione TRANSETTORIALE.

promuovere l'alfabetizzazione mediatica, il pluralismo e la libertà dei media.⁵⁰

Label europeo delle lingue

⁵⁰ Cfr.

“Uniti nella diversità”

“È il motto che esprime l'importanza fondamentale della diversità linguistica e dell'apprendimento delle lingue per il progetto europeo: le lingue uniscono i popoli, rendono possibile il dialogo interculturale e migliorano l'accusabilità, la mobilità e la competitività dell'economia europea”.

(Unione Europea in Label Europeo delle Lingue)

La

Commissione europea promuove il multilinguismo attraverso numerose attività, fra queste il riconoscimento annuale Label Europeo delle Lingue – European Language Label (ELL), un riconoscimento europeo di qualità attribuito ai progetti più innovativi in ogni paese partecipante, capaci di smuovere l'insegnamento delle lingue, mediante pratiche didattiche nuove ed efficaci. Si tratta di un'opportunità per dare prestigio e valore a esperienze e materiali realizzati nel campo dell'insegnamento e dell'apprendimento, in particolare alle lingue speciali o strettamente legate a esigenze e necessità. Tale progetto si colloca all'interno del Programma Erasmus+ poiché in ambe due le disposizioni, si promuove l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue, nonché la diversità

linguistica, come priorità dell'azione comunitaria nel settore istruzione e formazione.⁵¹

Le finalità specifiche dell'azione, definite a livello europeo, sono quelle di:

- incoraggiare iniziative nuove nel campo dell'insegnamento e dell'apprendimento delle lingue;
- premiare nuove tecniche e metodologie per l'insegnamento, la valutazione, il riconoscimento e la validazione delle competenze linguistiche;
- diffondere la conoscenza sull'esistenza di progetti innovativi presenti in Italia e in Europa;
- aumentare gli standard per l'apprendimento delle lingue in Europa.⁵²

L'iniziativa è coordinata dalla Commissione europea ma decentrata dagli Stati membri dell'UE. In Italia, il Label europeo delle lingue è sostenuto dal Ministero dell'Istruzione, dal Ministero dell'Università e della Ricerca e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che a loro volta beneficiano delle agenzie nazionali Erasmus+ nei rispettivi settori, nelle scuole e nel settore dell'istruzione superiore e degli adulti:

⁵¹ Unione Europea, *Erasmus+ Arricchisce la vita, apre la mente – Label Europeo delle Lingue*, <<https://www.erasmusplus.it/iniziative/label-lingue/>>.

⁵² ISFOL, Commissione Europea, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Label Europeo delle Lingue – Settore Formazione Professionale*, <<https://admin.isfol.it/agenzia-nazionale-erasmus-isfol/label>>.

Agenzia nazionale Erasmus+ INDIRE⁵³; mentre nel settore della formazione professionale: Agenzia nazionale Erasmus+ INAPP^{54, 55}

La giornata mondiale delle lingue

La Giornata mondiale delle lingue è una giornata istituita dall'UNESCO⁵⁶ nel 2001 e celebrata ogni anno il 26 settembre per promuovere la diversità linguistica e culturale nel mondo. Ci sono oltre 225 lingue autoctone in Europa, senza contare quelle arrivate nel continente a seguito delle migrazioni.

⁵³ ISTITUTO NAZIONALE DOCUMENTAZIONE INNOVAZIONE RICERCA EDUCATIVA.

⁵⁴ ISTITUTO NAZIONALE PER L'ANALISI DELLE POLITICHE PUBBLICHE.

⁵⁵ Lorenza Venturi e Valentina Riboldi, *Aprono le candidature al Label europeo delle Lingue 2020* in INDIRE Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa – Ricerca per l'innovazione della scuola italiana in collaborazione con Agenzia nazionale Erasmus+ Inapp, 30 Giugno 2020, <<https://www.indire.it/2020/06/30/il-multilinguismo-come-base-della-dimensione-europea-dell'educazione-partecipa-al-label-europeo-delle-lingue-2020/>>.

⁵⁶ ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE PER L'EDUCAZIONE LA SCIENZA E LA CULTURA.

“La Giornata europea delle lingue ci ricorda che imparare una lingua è un passo verso l'apertura e il rispetto per le altre culture”

(La Segretaria generale Marija Pejčinović Burić in occasione della Giornata europea delle lingue 2023)

Ogni

anno, l'UNESCO sceglie un tema per questa specifica giornata, in modo tale da sottolineare l'importanza delle lingue per costruire un futuro sostenibile ma anche la necessità di accrescere la gamma di lingue apprese nel corso della vita, così da sviluppare la propria competenza plurilinguistica e arricchire la comprensione interculturale, poiché le lingue ci permettono di comunicare e collaborare tra di noi, anche se proveniamo da culture diverse. Ci permettono di condividere conoscenze e informazioni. Di fronte a ciò, si svolgono in tutto il mondo eventi e attività di sensibilizzazione. Queste attività possono includere lezioni, conferenze, concerti, spettacoli teatrali e proiezioni di film. In Italia, la Giornata mondiale delle lingue è celebrata da diverse organizzazioni, tra cui il Ministero dell'Istruzione, l'Università per Stranieri di Perugia e l'Istituto di Linguistica Computazionale del CNR.⁵⁷

⁵⁷ Cfr. European Centre for Modern Languages, Council of Europe, *Giornata Europea delle Lingue 26 Settembre*, <<https://edl.ecml.at/Home/WhyaEuropeanDayofLanguages/tabid/1763/language/it-IT/Default.aspx>>.

“Quest’anno in occasione dei 22 anni trascorsi, molti paesi d’Europa hanno deciso di dare luogo a diverse iniziative, tra cui il concerto multilingue della Giornata europea delle lingue a Espoo_(Finlandia), lo spettacolo di improvvisazione comica “Bei uns sagt man...” attraverso le lingue e le culture europee a Berlino (Germania), la fiera Sì alle lingue a Belgrado (Serbia), una sfida video per le scuole Vi elsker sprog (amiamo le lingue), seguita da una cerimonia di premiazione per i vincitori a Copenaghen (Danimarca), la settimana linguistica dei “Giochi Olimpici”, organizzata da una scuola di Petite-Île, Réunion (Francia), Cucinare con le lingue! a Vercelli (Italia), un evento online per gli alunni di Kherson (Ucraina) e una conferenza online organizzata dalla Commissione europea dal titolo L’insegnamento delle competenze linguistiche al centro dello spazio europeo dell’istruzione.”⁵⁸

Celebrare la Giornata mondiale delle lingue è un modo per mostrare il proprio sostegno alla diversità linguistica, per arricchire la propria vita e per contribuire a un mondo più inclusivo e interculturale.

⁵⁸ Segretaria Generale, *26 settembre – Giornata europea delle lingue*, in Consiglio d’Europa, Strasburgo, 26 settembre 2023, p.2, <<https://www.coe.int/it/web/portal/26-september-european-day-of-languages>>.

Lingue nelle istituzioni comunitarie

I servizi di traduzione

La traduzione è una necessità che si presenta in tutte le attività della Comunità europea, ma è particolarmente accentuata nel campo del diritto. A differenza di altre organizzazioni internazionali, che spesso richiedono procedure di adattamento e recepimento da parte degli ordinamenti giuridici nazionali, la Comunità europea emette norme giuridiche applicabili negli Stati membri. Per questo motivo, tutti i cittadini dovrebbero avere accesso alle disposizioni che li riguardano nella loro lingua madre. Al contempo per ragioni di uguaglianza davanti alla legge, ogni lingua dovrebbe avere lo stesso status delle altre, a prescindere dal peso politico o demografico del Paese in cui è la lingua ufficiale o maggioritaria. Inoltre, per promuovere la parità di interpretazione delle leggi all'interno dell'Unione, è necessario che ogni versione sia riconosciuta come autentica.⁵⁹ La presenza di undici lingue ufficiali influisce sulla libera circolazione delle merci e dei lavoratori e sulla concorrenza tra le imprese comunitarie. Se solo alcune lingue sono

⁵⁹ Cfr. MACDONALD, *Legal Bilingualism*, in 42 *Mc Gill Law Journal*, 122 (1997).

lingue ufficiali, i madrelingua e le imprese con sede nei Paesi in cui queste vigono, possono beneficiare di un vantaggio competitivo sleale. L'articolo 6 del Regolamento 1/58 prevede che ogni organizzazione possa specificare la lingua di lavoro nel proprio regolamento interno. In linea di principio, ogni lingua ha lo stesso condizione delle altre, ma in realtà il regime linguistico all'interno di un'istituzione non sempre coincide con il pieno multilinguismo e può variare a seconda delle circostanze. L'articolo 10 del regolamento interno del Consiglio prevede che, salvo casi di emergenza, il Consiglio prenda decisioni sulla base di documenti preparati in conformità con le norme linguistiche applicabili. Nelle riunioni informali e non ministeriali vengono utilizzate solo due o tre lingue. I gruppi di lavoro del Consiglio operano in un regime linguistico limitato, con l'eccezione della traduzione 11/11, ossia la traduzione da e verso 11 lingue; la maggior parte dei gruppi opera in base a 9/6⁶⁰, in alcuni casi 6/6⁶¹ e così via. I diplomatici di alto livello lavorano solitamente in inglese, francese e tedesco, con o senza servizi di interpretariato.⁶² L'articolo 7 del regolamento 1/58 specifica come la Corte di Giustizia può stabilire il proprio regime linguistico; tant'è che nei procedimenti quest'ultima può decidere di utilizzare una qualsiasi delle dodici lingue ufficiali (compreso l'Irlandese), ma se la causa è intentata contro uno Stato o un individuo, deve essere utilizzata la lingua del

⁶⁰ Cioè da 9 lingue e verso 6: ciò significa che i funzionari svedesi e finlandesi devono esprimersi in un'altra lingua, e che non vi è traduzione verso danese, finlandese, greco, portoghese e svedese, a meno che una di queste sia la lingua della Presidenza.

⁶¹ In questo caso si traduce esclusivamente da e verso francese, inglese, italiano, neerlandese, spagnolo e tedesco.

⁶² Andrea Ortolani, *Lingue e politica linguistica nell'Unione Europea*, in *Un linguaggio comune per il diritto privato europeo*, in Progetto C.N.R Agenzia, Università di Torino, 2001, pp.18-19.

convenuto. Il testo della sentenza viene tradotto in tutte le lingue per la pubblicazione, ma fa fede solo la versione nella lingua utilizzata nel procedimento. Altre istituzioni dell'UE operano secondo un sistema simile. Il Comitato Economico e Sociale pubblica le sue decisioni nelle undici lingue, anche se nelle riunioni amministrative e del personale si usano, a seconda delle esigenze, francese ed inglese; la Corte dei Conti lavora in inglese, francese e, in misura minore, tedesco; il Comitato delle Regioni tende verso un regime 11/11, che però può essere assicurato solo nelle sessioni plenarie; la Banca Centrale europea pubblica i propri documenti in tutte le lingue ufficiali.⁶³

Il Parlamento europeo opera nell'ambito del regime plurilinguistico più rigoroso e inclusivo. A differenza dei diplomatici e dei funzionari pubblici, che devono conoscere almeno una delle lingue più diffuse oltre alla propria lingua madre, non è previsto che i membri di questa istituzione, eletti dai cittadini dell'Unione europea, siano in grado di partecipare fluentemente ai dibattiti e di esprimersi in una lingua ufficiale diversa dalla propria lingua madre. Ogni deputato ha il diritto di partecipare ai lavori nella propria lingua madre. Il diritto di partecipare ai dibattiti nella propria lingua è una questione di democrazia fondamentale ed è quindi espressamente previsto dal regolamento parlamentare⁶⁴. Tutti i documenti devono quindi essere tradotti in undici lingue prima di essere messi in votazione.⁶⁵

⁶³ *Ivi*, p.20.

⁶⁴ Cfr. articoli 117, 121, 174 del regolamento interno del Parlamento europeo.

⁶⁵ *Ivi*, p.19.

In conclusione, ogni istituzione comunitaria ha a propria disposizione un Dipartimento che si occupa dei servizi di traduzione e interpretariato, contrariamente alle agenzie decentrate e istituzioni che non hanno la possibilità di usufruire di traduttori interni. Quest'ultime infatti si avvalgono dell'aiuto di due enti autonomi, quali il Servizio Comune Interpretazione-Conferenze ed il Centro di Traduzione degli Organismi dell'Unione europea.

Il servizio di traduzione del Parlamento europeo

L'Ufficio di traduzione del Parlamento europeo ha sede a Lussemburgo. Impiega circa 500 traduttori e 350 impiegati amministrativi ed è organizzato in 11 dipartimenti linguistici, poiché i traduttori lavorano solo nella loro lingua madre. Esiste anche un dipartimento di supporto informatico, linguistico e documentale, responsabile dello sviluppo di strumenti informatici a supporto del lavoro dei traduttori. Per far fronte alle fluttuazioni della quantità di traduzioni necessarie, il Servizio di traduzione del Parlamento europeo si affida a traduttori esterni: Dal 1° ottobre 2000, il Parlamento europeo seleziona i traduttori per ciascuna

delle 11 lingue ufficiali sulla base di gare d'appalto aperte. Il ramo freelance del servizio di traduzione del Parlamento europeo si avvale di traduttori esterni anche quando è richiesta la traduzione da o verso lingue non comunitarie. Parte fondamentale delle attività del Parlamento europeo è il servizio di Interpretariato. Il Parlamento europeo tiene le sue riunioni plenarie mensili a Strasburgo e, a volte, riunioni aggiuntive a Bruxelles. Le commissioni parlamentari e i gruppi politici si riuniscono a Bruxelles e in altre città europee. Il Servizio di interpretariato del Parlamento europeo⁶⁶ invia interpreti a queste riunioni. La Direzione generale dell'Interpretazione impiega circa 250 interpreti permanenti, ma si avvale di una riserva di oltre 1.000 interpreti di conferenza supplementari, di cui 200-500 sono professionisti esterni assunti su base temporanea per rispondere in modo flessibile a esigenze di servizio molto variabili. Il volume totale di attività nel 1999 è stato di 50.000 giornate nelle sole istituzioni del Parlamento europeo. Gli interpreti residenti hanno coperto circa il 40% di queste giornate, mentre il resto è stato affidato a interpreti di conferenza. Ad eccezione delle riunioni faccia a faccia e delle missioni al di fuori di Bruxelles e Strasburgo, la maggior parte delle riunioni del Parlamento europeo si avvale dell'interpretazione simultanea, con interpreti che lavorano in gruppi di almeno due interpreti per ogni lingua utilizzata in sale riunioni appositamente attrezzate. Per le riunioni che prevedono l'interpretazione simultanea in sei o più lingue, viene messa a disposizione una cabina con tre interpreti in ogni cabina. Gli interpreti di solito traducono da almeno tre lingue passive verso la propria lingua, ad

⁶⁶ Cfr. <http://www.europarl.eu.int/interp/public/interep_it.htm>

eccezione degli interpreti finlandesi che traducono da e verso la propria lingua.⁶⁷

Il servizio di traduzione nella Corte di Giustizia

Tutti i procedimenti disciplinati presso la Corte di Giustizia ed il Tribunale di Primo Grado, si svolgono in una sola lingua e tutte le dichiarazioni scritte e orali del tribunale devono essere redatte in tale lingua, così da essere riconosciuti come autentici. Per quanto riguarda le norme interne sulle lingue di lavoro, i regolamenti di procedura di entrambi i tribunali prevedono che un giudice o un funzionario legale possa richiedere la traduzione di un documento in qualsiasi lingua ufficiale. Queste istituzioni hanno stabilito un'unica lingua di lavoro, il francese, che riduce significativamente l'onere per i traduttori. La necessità di tradurre i documenti si presenta sia per l'uso nei procedimenti che per la pubblicazione. A tali servizi può essere richiesta anche la traduzione di comunicati stampa, relazioni annuali e altri documenti amministrativi, ma tali richieste rappresentano solo l'1%⁶⁸ del loro carico di lavoro. Il

⁶⁷ Andrea Ortolani, *Lingue e politica linguistica nell'Unione Europea*, in *Un linguaggio comune per il diritto privato europeo*, in Progetto C.N.R Agenzia, Università di Torino, 2001, pp.20-21.

⁶⁸ Cfr. *Report on translation at the Court of Justice*; cfr. GALLO, *Les juristes linguistes de la Cour de justice des communautés européennes. Quelques aspects de leurs activités*, in SACCO e CASTELLANI (a cura di), *Les multiples langues du droit européen uniforme*, Torino, 1999, p. 71.

servizio di traduzione della Corte di giustizia è organizzato come Direttorato con 11 divisioni, ognuna delle quali si occupa della traduzione nella lingua madre e di altri compiti. Questa organizzazione si avvale anche di esperti esterni e svolge sia lavori di traduzione che compiti tipografici non concettuali, come la correzione di bozze. Questo perché è più difficile trovare sul mercato traduttori con le competenze giuridiche richieste per la traduzione di atti giudiziari. Inoltre, la maggior parte dei testi è di natura altamente confidenziale, come sentenze e pareri non ancora pubblicati ufficialmente, o documenti contenenti informazioni commerciali proprietarie o segreti industriali, il che significa che sono poche le persone coinvolte. Infine, è sempre preferibile che questi documenti siano tradotti dagli stessi specialisti, anche per una questione di unità lessicale e stilistica, ma da un punto di vista pratico non è possibile ricorrere a personale esterno, anche a causa delle scadenze molto strette.⁶⁹ La Corte ha stipulato accordi con il Centro di traduzione delle istituzioni dell'Unione europea per tradurre particolari testi, soprattutto nei casi che richiedono competenze tecniche che mancano ai traduttori delle unità di servizio della Corte. Tuttavia, il ricorso ai centri di traduzione non sembra essere una soluzione all'eccessiva mole di lavoro, a causa della mancanza di formazione giuridica dei traduttori e dei costi.⁷⁰

⁶⁹ Andrea Ortolani, *Lingue e politica linguistica nell'Unione Europea*, in *Un linguaggio comune per il diritto privato europeo*, in Progetto C.N.R Agenzia, Università di Torino, 2001, pp.22-23.

⁷⁰ *Ivi*, p.23.

Il costo medio di una traduzione effettuata da un centro di traduzione è di circa 78 euro per pagina, al contrario di una traduzione effettuata da un traduttore freelance che è di circa 40 euro per pagina⁷¹.

Il servizio di traduzione della Commissione europea

Il servizio di traduzione della Commissione è il più grande al mondo, con circa 1.250 traduttori, più di 500 dipendenti e 100 collaboratori

⁷¹ Cfr. CENTRO DI TRADUZIONE DEGLI ORGANISMI DELL'UNIONE EUROPEA, *Relazione di attività 2000 e programma di lavoro 2001*.

professionali. Il lavoro comprende molti tipi di documenti, tra cui proposte legislative, documenti normativi preparati per la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, relazioni, comunicati stampa e altri documenti di dominio pubblico. Anche gli argomenti trattati sono molto diversi e richiedono una certa divisione del lavoro tra i traduttori. Ogni traduttore può consultare esperti del proprio settore, banche dati terminologiche e una vasta documentazione. Tuttavia, non tutti i documenti vengono tradotti in tutte le lingue ufficiali, quelli legali e di altro tipo destinati alla pubblicazione devono essere tradotti in undici o dodici lingue. Contrariamente non è così per i documenti ricevuti dalla Commissione, come ad esempio le relazioni degli Stati membri, poiché in questi casi, tali documenti vengono solitamente tradotti in un'unica lingua comune⁷², a scopo di informazione interna. La Commissione si avvale anche di traduttori freelance con circa il 20% dei documenti⁷³ che viene affidato a esperti esterni. Il controllo della qualità delle traduzioni esterne viene effettuato attraverso la selezione dei collaboratori tramite gare d'appalto e la valutazione dei requisiti di qualità della traduzione.⁷⁴ Per quanto riguarda l'organizzazione logistica, due terzi del personale lavorano a Bruxelles e un terzo a Lussemburgo. Il servizio è composto da un dipartimento amministrativo che risponde direttamente al Direttore generale e due dipartimenti: il dipartimento "Risorse e supporto linguistico", responsabile delle attività di supporto alla traduzione e della

⁷² Inglese o Francese.

⁷³ Cfr, Cellula di Comunicazione, Servizio di Traduzione della Commissione Europea, *Il Servizio di Traduzione della Commissione Europea*.

⁷⁴ Andrea Ortolani, *Lingue e politica linguistica nell'Unione Europea*, in *Un linguaggio comune per il diritto privato europeo*, in Progetto C.N.R Agenzia, Università di Torino, 2001, p.21.

gestione dei traduttori freelance, e il dipartimento "Traduzione", dove lavorano i traduttori. I 1.250 traduttori sono suddivisi in sei gruppi tematici: diritto; economia e finanza; concorrenza e informazione; agricoltura, pesca, politica regionale e coesione; relazioni esterne, unione doganale, sviluppo, allargamento e aiuti umanitari. Ogni gruppo tematico è suddiviso in 11 unità linguistiche, una per ogni lingua dell'UE.⁷⁵

Il centro di traduzione degli organismi dell'UE

Il 28 novembre 1994 con il regolamento 2965/94⁷⁶, conseguentemente alla grande richiesta di traduzioni all'interno della Comunità Europea, il Consiglio decide di istituire il Centro di Traduzione degli Organismi dell'UE⁷⁷. Secondo la normativa 2610/95 del 30 ottobre 1995⁷⁸, il Centro ha un ruolo fondamentale, quello di dare la possibilità agli organi che già presentano un servizio di traduzione di attingere ai servizi del CTOUE.

⁷⁵ *Ivi*, p.22.

⁷⁶ Regolamento 2965/94 del 28 novembre 1994, in GUCE L 314 del 7 dicembre 1994, 1.

⁷⁷ Denominato CTOUE.

⁷⁸ Regolamento 2610/95 del 30 ottobre 1995, in GUCE L 268 del 10 novembre 1995, 1.

Ha personalità giuridica e può ottenere risorse finanziarie dalle rimesse pagate per i servizi forniti da altre istituzioni dell'UE. Grazie a questo sistema, autofinanzia il 97%⁷⁹ del suo bilancio. Il Centro è membro del Comitato interistituzionale di traduzione e contribuisce in diversi settori, tra cui le risorse, la terminologia, la gestione della traduzione esterna, i metodi di lavoro e la tecnologia. È inoltre responsabile delle relazioni con le istituzioni comunitarie, comprese le autorità di finanziamento e di bilancio, e lavora nei settori dell'informatica applicata alla traduzione, della gestione terminologica e della documentazione multilingue. I suoi interessi di ricerca in questo settore sono rivolti allo studio delle nuove tecnologie e delle loro potenziali applicazioni, alla cooperazione con le istituzioni decentrate per lo sviluppo di metodi e strumenti che consentano traduzioni migliori e più rapide e, infine, alla creazione di un archivio terminologico multilingue che funga da supporto rapido e facilmente accessibile. Difatti le sue attività continuano ad espandersi giornalmente ed il numero di pagine tradotte è passato da 20.000 nel 1995 a oltre 260.000 nel 2000⁸⁰. Pertanto, nel 1999 il personale del CTOUE è passato da 104 a 124 unità e il numero di traduttori da 57 a 64; dalla fine di settembre 1999 i traduttori dei gruppi inglese e francese hanno realizzato dei progetti per l'apprendimento delle lingue dei Paesi considerati prossimi all'adesione, come il polacco, l'ungherese, il ceco, lo

⁷⁹ Cfr.: DE VICENTE, *Welcome address at the seminar on "Working as a Freelance Translator for the Translation Centre*.

⁸⁰ Cfr. CENTRE DE TRADUCTION DES ORGANES DE L'UNION EUROPEENNE, *Statistiques Traduction*.

sloveno e l'estone, dal momento che per tradurre da e verso queste lingue, si erano finora utilizzati traduttori esterni.⁸¹

Conclusioni

In questa tesi abbiamo esplorato il complesso panorama delle politiche linguistiche, analizzandone le diverse sfaccettature e i molteplici attori coinvolti. Abbiamo esaminato i principi su cui si fondano le politiche linguistiche democratiche, ponendo l'accento sul valore del plurilinguismo e del multilinguismo come risorse preziose per la crescita individuale e sociale.

Dall'analisi condotta emerge con chiarezza come la tutela e la promozione di tutte le lingue, siano esse lingue minoritarie o dialetti, rivestono un ruolo fondamentale per la costruzione di una società più giusta e inclusiva. Le politiche linguistiche efficaci dovrebbero quindi basarsi su principi chiave come: il riconoscimento della pari dignità di tutte le lingue, ovvero ogni lingua ha un valore intrinseco e merita di

⁸¹ Andrea Ortolani, *Lingue e politica linguistica nell'Unione Europea*, in *Un linguaggio comune per il diritto privato europeo*, in Progetto C.N.R Agenzia, Università di Torino, 2001, pp. 24-25.

essere tutelata indipendentemente dal numero di locutori o dal suo prestigio storico culturale; la promozione del plurilinguismo e del multilinguismo dove la capacità di padroneggiare più lingue rappresenta un importante strumento di crescita personale e professionale, oltre che è un fattore di arricchimento culturale per la società nel suo complesso; la lotta contro la discriminazione linguistica, nessuno dovrebbe essere discriminato a causa della lingua che parla e tutti dovrebbero avere pari opportunità di accesso all'istruzione, al lavoro e ai servizi pubblici; sostegno alle lingue minoritarie e dialetti che rappresentano un patrimonio culturale prezioso che va preservato e trasmesso alle future generazioni.

In conclusione, le politiche linguistiche democratiche sono uno strumento fondamentale per la costruzione di una società più giusta, inclusiva e ricca di diversità. Attraverso la tutela e la promozione di tutte le lingue, possiamo creare un mondo in cui tutti possono sentirsi valorizzati e in cui le differenze linguistiche siano viste come una risorsa anziché come un ostacolo.

SEZIONE LINGUA INGLESE

Introduction

The aim of the following thesis is to expose and analyze language policies in specific contexts, providing an overview of the main policies in place in the relevant context, seeing how they arose and developed over the years, and analyzing the implications of these within the European Union and in EU institutions. The study of language policies is an interdisciplinary field involving linguistics, sociology, political science, and law, which is precisely why we see language skills as crucial to the development of the European Education Area, as they are essential for cross-border mobility, cooperation and mutual understanding. The coexistence of many languages in Europe is a powerful symbol of the EU's desire for unity in diversity, which is one of the foundations of the European project. Language defines an individual's identity, but it is also part of a common heritage. The European Union has long promoted language learning throughout Europe so much so that there are many arguments for an ambitious education policy, which creates personal and professional opportunities for everyone. For society, it promotes cultural awareness, mutual understanding, and social cohesion, while for business, language and intercultural competence is a key asset for success and growth in global markets.

Language policy

Language policy refers to any initiative or set of measures by which institutions exert influence on the existing language in a country; this

label actually covers different aspects of a process involving varying degrees of intentionality, from conscious to unconscious. Strictly speaking, all actions that are directed or serve to influence people's behavior regarding the acquisition, structure and functional distribution of their linguistics are manifestations of language policy, for example, the recognition of the official character of a language or the resolution of language conflict. Language policy is thus characterized as encompassing all areas of encounter, entanglement and contiguity between linguistic practices and social practices with a strong politics. It is in any case distinct from language planning, which is instead the planning of specific interventions that have as their object structure, the establishment of a norm, the creation of an orthography, and lexical enrichment capable of meeting the needs of a language of wide communication.⁸²

Abstractly, it is possible to think of there being three orientations of a language policy: Uniformity, Neutrality and Safeguarding; in the first case the authorities choose to use one language exclusively, imposing a national language that often mirrors that used by the powers that be.

In doing so they go on to reject any alternative language. In support of this, going back in past eras we can find the centralist regimes, such as Franchist Spain, Fascist Italy and the Soviet Union. We are in the presence of regimes defined by democratic deficits⁸³ and nationalism,

⁸² Vincenzo Orioles, *Politica linguistica*, in Treccani.it – Enciclopedia dell'Italiano, 2011, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/politica-linguistica_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/politica-linguistica_(Enciclopedia-dell'Italiano)/>).

⁸³ A democratic deficit occurs when ostensibly democratic organizations or institutions fail to meet the principles of democracy in their practices or operations and nationalism, resulting in the abolition of linguistic freedom.

resulting in the abolition of linguistic freedom; in the second case, the birth, evolution, and death of a language are defined by sociolinguistic mechanisms, without being influenced in any way by external agents, institutions, and authorities. In doing so, languages that are already found to be strong will survive, while minority languages are likely to disappear, although, from a Darwinian point of view, an inverse process could be triggered; the neglect toward less dynamic languages helps not only their development but also the transformation of the sociolinguistic landscape of the communities belonging to them. This approach cannot by definition fail, since every result of natural linguistic evolution is truly accepted. A distinct advantage derives from the consistency established between the nation's linguistic situation and its language regime, since changes come from below and are not imposed from above; in the third and final case, authorities may decide to safeguard minority languages and dialects, which are considered weaker than a language par excellence.

Based on this, measures are used to allow and require the use of protected languages, even more so in schools and institutions, giving them the same dignity as a national language.⁸⁴

⁸⁴ Andrea Ortolani, *Lingue e politica linguistica nell'Unione Europea*, in *Un linguaggio comune per il diritto privato europeo*, in Progetto C.N.R Agenzia, Università di Torino, 2001, pp. 1-3.

Language policy development and analysis

The language dimension and the implementation of the European project emerged from a specific need: the demographic and employment changes in Europe in the 1970s. The pressures on workers, families, and even children in the second half of the 20th century, characterized by migration from Italy, Spain, and Greece to Belgium, France, Germany, or northern Europe, led to thinking about language assistance and language education for southern European migrants. There has been talk of projects aimed at promoting or at least supporting so-called minority languages. Minority understood in a numerical sense⁸⁵, not for less prestige. The main goal of the project is to integrate migrants from southern Europe but especially to support women children and equally men who go to work. Interesting studies

⁸⁵ They are less spoken languages than many others. This is not the case with Italian, French or English.

have shown the propensity of women to maintain their language of origin while at the same time easily acquiring the new language of the country to which they have migrated. Governments and Italy itself have been slow to introduce interventions at the legislative level that could remotely support the language training of migrants abroad. The 1971 legislation is currently outdated and does not meet needs that could have been supported and met at least two decades ago. It is clear that the post-World War II orientation toward languages such as English or the language of the victorious powers has completely transformed the relationship between language and society. In the case of schooling, the French language has long been favored over English, but a change has occurred in the meantime. Another important point concerns the international and European balance, which sees the evolution⁸⁶ of the language education⁸⁷ industry. As language became more important, people began to learn languages not only to become interpreters and translators, but also to communicate and interact with each other. This extended beyond being a translator or literate person to mechanization and the world of work, this increased the need to learn languages for specific and specialized purposes, such as interacting in particular contexts. Learning languages for a specific purpose has led to investment in language learning projects related to the promotion of so-called threshold levels⁸⁸. The threshold level⁸⁹, common to all European

⁸⁶ Evolution in terms of methods programs and departure from the past.

⁸⁷ Benedetto Coccia (Istituto S. Pio V) e Franco Pittau (IDOS) (a cura di), *La dimensione sociale dell'Europa. Dal Trattato di Roma ad oggi*, Roma, Marzo 2017 (60° anniversario dal Trattato di Roma), pp. 127-128.

⁸⁸ *Ivi*, p.129.

⁸⁹ The threshold level is a very interesting metaphor; it is a threshold or idea between two or more worlds.

languages corresponded to what is now called B1⁹⁰ and had a particular function as a level of language autonomy for workers and people who wanted to move to Europe to study. We are not yet in a Europe of free movement of people, we are in a Europe that is building the Erasmus program; we are also in a period of renewal of language methods and approaches. These new methods unlike the previous ones, contained in the ten⁹¹ GISCEL⁹² theses, promote language knowledge and learning by exposing students to all situations in which language is used and needs to be known. The European landscape has changed and with it the demographic composition and communicative needs within the continent itself⁹³, which is why there is a need for new projects and interventions, aimed at combating inequalities and facilitating the acquisition of the languages of European countries by migrant workers and at the same time preserving their mother tongues.

This is achieved through three key moments: the first dates back to 1992, when a series of European representatives, experts and technicians met to discuss what the parameters of a common perception of language proficiency might be. A document was then

⁹⁰ There are six levels of language proficiency defined by the Common European Framework: A1-A2 (elementary), B1-B2 (intermediate) and C1-C2 (advanced). A rich repertoire of language skills broken down into reception, production, interaction and mediation is provided for each level.

⁹¹ The Ten Theses are a collective text prepared by GISCEL members in the winter and spring of 1975 and finally approved at a meeting held at the House of Culture in Rome on April 26, 1975. The purpose of this text is to define the basic theoretical assumptions and lines of intervention of language education, proposing them for the attention of Italian scholars and teachers and of all the forces working for a democratic school in Italy today.

⁹² Group for Intervention and Study in the Field of Language Education within the SLI (Italian Linguistic Society).

⁹³ Different migration phenomenon from the past, from different continents not only from Europe.

drafted in this regard⁹⁴, entitled "Transparency and coherence in language learning in Europe: objectives, assessment, certification." This title is clearly programmatic⁹⁵, but it also has policy implications, as the idea refers to the mobility of people in Europe for work or study. For this to happen, it is essential to bring together the different practices and methods from information systems across Europe so as to determine what can be done to ensure that one country's systems can communicate with those of another. At the time, Italy participated as an observer and was not part of the working group, so, it sent a delegation of observers to hear what was being discussed. We are in a situation where the French and British, who had been involved in language assessment and certification for some time, are involved at the highest level. So much so that certifications of the latter two languages have existed longer than those of Italy-in fact, there is more interest in the language assessment process than in Italy. The second important moment is associated with 1995 with the issuance of the European Commission's policy document entitled "Teaching and Learning - Towards the Cognitive Society." This document is referred to as a white paper, a policy and programmatic book, intent on emphasizing how much language teaching and learning means to European society, and in particular what it means in a world of technological development, which at that time was certainly not associated with the economic crisis but was inevitably evolving.

⁹⁴ Initially there was only the online version, and later a revised, printed version was integrated.

⁹⁵ Concern a program, a will, an agreement.

The objectives and main points of this document are: the need to encourage the acquisition of new knowledge; the importance of combating exclusion and discrimination; the importance that European citizens should be encouraged to know foreign languages of the European Union, their own language and two others; the need to bring schooling closer to business; and the equality of material investment and investment in training.⁹⁶ In other words, investments implemented for the construction of infrastructure should have the same value as those allocated for education. Through these documents came the strengthening of the Erasmus program⁹⁷ and internships resulting in effects that are the same as those we experienced in our schooling, namely learning two languages or more. The new version of the document drafted in 2001 takes the title "Common European Framework of Reference: learning, teaching, assessment." By common frame of reference is meant a general framework within which the various dimensions of language learning are placed from the point of view of the learner in the first place, teacher action, and assessment. It is important to explain the two main concepts in the above title:

1- The document is descriptive, not prescriptive. It does not speak of regulations as is often understood in many countries including Italy by

⁹⁶ Cfr. Vittorio Lannutti e Gabriele Sospiro, *La mobilità studentesca e la politica culturale nell'Unione Europea*, European Centre for Economic Policy and Analysis (ECEPAA), 2017.

⁹⁷ Created in 1987 was supposed to guarantee a recognized study abroad course upon return from the home university in a balance of exchange and recognition, the program was supposed to allow more people to participate but in fact data show that over the past 30 years only 10 or even 12 out of every 100 people have achieved the goal of participating.

going to determine the use of languages in schools, but rather aims to ensure transparency and consistency in educational systems.

2- Three key words are therefore important: learning, teaching, and assessment. Learning is the initiation of an effective and efficient process by the learner. In this case, the user does not necessarily correspond to the student but to any person. Teaching refers to the role of training by teachers and awareness of the assessment process. Assessment is crucial because many of the drafters of the Common European Framework come from field experience of analyzing language skills and believe that they are meaningful and important as long as they are done according to a model of transparency. It affects anyone taking any exam since the result can be determined for a future time, but the focus also falls on those who structure the test since the exam if constructed correctly for what it is supposed to measure, can identify people who meet certain parameters that are intended to be assessed. This also means that different training systems⁹⁸ must be made comparable within the European community from one state to another.⁹⁹

So, what are the objectives supported by the Common Frame of Reference? To promote cooperation between educational institutions in different countries and to provide a solid basis for the recognition of language proficiency. As we have already mentioned, the Common

⁹⁸ Example: should a user take an exam abroad, it should be ensured that upon return to the home country it is recognized as valid.

⁹⁹ Benedetto Coccia (Istituto S.Pio V) e Franco Pittau (IDOS) (a cura di), *La dimensione sociale dell'Europa. Dal Trattato di Roma ad oggi*, Roma, Marzo 2017 (60° anniversario dal Trattato di Roma), pp. 129-130.

European Framework must be comprehensive, transparent, and coherent. Global i.e., capable of taking into consideration all issues related to language diffusion; transparent i.e., clearly formulated so that all users can understand it; coherent i.e., free of internal contradictions. It addresses course providers to the institutions that coordinate and manage them and to the institutions that support students by aiming to have a common and comparable baseline. Let us now focus attention on the five key concepts of the CFR:

1- Plurilingual Unity: we all have a heritage that makes us plurilingual rather than monolingual, because we know how to move between different languages and how to recognize them. This identity is linked to the context in which we live mainly through a linguistic pragmatic¹⁰⁰ approach. All this leads us to make a distinction between what is plurilingualism and multilingualism: by the former we mean the linguistic dimension that concerns the individual¹⁰¹ , by the latter we mean the organizational dimension of education¹⁰² .

2- A learner is defined as a user of a language skill, that is, a person who uses languages and needs to use them to achieve a certain goal. In other words, the learner is not a passive subject, but rather a person who lives in a context where he or she is exposed to certain linguistic stimuli, and who acts according to the skills at his or her disposal. The latter are not

¹⁰⁰ The pragmatic perspective is mainly concerned with practical activity, action, characterized by the prevalence of practical interests over theoretical ones and ideal values.

¹⁰¹ The individual is a plurilingual speaker.

¹⁰² The educational institution uses a multilingual approach through the teaching of multiple languages.

only cognitive but also pragmatic therefore to be used in relation to interlocutors, context and function.

The goal of this approach is to direct users toward linguistic autonomy and instead orient teaching toward the textual dimension according to different languages.

3- The third point is textuality, the dimension of a bounded framework in relation to portions of speech or writing. That is, every text we come in contact with has an autonomous dimension in relation to its communicative purpose, to the level of interaction with the reader or listener and to its purely linguistic elements, without needing further explanation¹⁰³.

4- Communicative language competence arises from the combination of linguistic competence and communicative competence; it is not only knowledge of rules but can be directly applied in different social contexts. For this reason, the overcoming of an exclusively grammatical approach that has characterized language teaching for years is achieved, thus also changing the school mentality by giving students content that is equal to their level and easy to acquire.

5- Not least in importance are the proficiency levels, A1 A2 B1 B2 C1 C2 of a conventional type and necessary for determining one's level. They are formulated according to a pyramid scale, starting from the lowest communicative level A to the highest level C. To climb this pyramid, one

¹⁰³ In the case of a bill or literary text.

needs both qualitative and quantitative expansion of vocabulary structures with its uses and areas of communication.

Finally, the consideration of language skills can also be added as an important concept, since it is usually believed that the only language skills are reading, writing, listening and speaking. So much so that the 2001 edition of the Common European Framework of Reference introduced mediation as a general skill related to more familiar activities such as translation and interpreting. the next edition of 2017 2018, will completely update the descriptive sections of mediation. To make this skill as clear and precise as possible with the inclusion a verification exam.¹⁰⁴

¹⁰⁴ Cfr. Articolo di Viola Fois, *Politiche Linguistiche Europee*, Università per Stranieri di Siena, 2019.

European Union in favor of languages

The European Union has a wide variety of cultures and languages, 24 official ones and about 60 currently spoken in certain regions or by specific groups, emphasizing that the languages spoken in member states are a fundamental part of their cultural heritage. According to some reports, over the years, immigration has fostered the growth of new languages present in the EU with at least 175 nationalities. For this reason, the EU supports multilingualism in the work of its programs and institutions.

- The first regulation, adopted in 1958 and establishing the language regime of the European Economic Community, was amended as a result of successive accessions to the European Union and, together with Article 55(1) TEU, defines the official languages of the European Union. The Regulation and Article 24 stipulate that any EU citizen may express his or her views in writing in one of these languages to any EU institution or body and receive a reply in the same language.¹⁰⁵

¹⁰⁵ Kristiina Milt e Olivier Yves Alain Renard, *La politica linguistica* in Note tematiche sull'Unione Europea – Parlamento europeo, 2023, p.1, <<https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/142/la-politica-linguistica> >.

- Article 3 of the Treaty on European Union (TEU) states that the EU shall respect its rich cultural and linguistic diversity.¹⁰⁶
- Article 165 paragraph 2 of the Treaty on the Functioning of the European Union (TFEU) stresses that, while fully respecting cultural and linguistic diversity, EU action aims to develop the European dimension in education, in particular through the teaching and promotion of the languages of the Member States.¹⁰⁷
- With Article 22 of the Charter of Fundamental Rights of the European Union, linguistic diversity is guaranteed and enshrined. A fundamental part of that article is precisely respect for the rights of individuals belonging to minorities, which places the prohibition of discrimination on every cornerstone of humanity.¹⁰⁸

However, member states have the exclusive right to define or recognize national minorities within their borders, including the right to minority self-determination (as enshrined in the Council of Europe's European Charter for Regional or Minority Languages and the Framework Convention for the Protection of National Minorities). This right also applies to national or regional minority languages.

¹⁰⁶ *Ibidem.*

¹⁰⁷ *Ibidem.*

¹⁰⁸ *Ibidem.*

Consequently, in support of this, the European Parliament decides to adopt resolutions on language and humanitarian issues:

- 2009, March 24. "Multilingualism: an asset for Europe and a common commitment." The Commission is urged to develop new language policies.¹⁰⁹
- 2013. "Endangered European Languages and Language Diversity in the EU". Calls on member states to pay more attention to endangered European languages and to commit to protecting and promoting the diversity of the EU's linguistic and cultural heritage.¹¹⁰
- 2016, Nov. 23. "Languages and Professional Sign Language Interpreters". The focus of this resolution is to give equal access to any information and communication to all citizens, without any distinction, including deaf, deaf-blind and visually impaired. So, such dissemination of messages takes place through subtitling, sign language interpretation, reformulation of speech into written text, and finally also thanks to the important work done by interpreters.¹¹¹
- 2018, Feb. 7. "Protection of minorities and elimination of discrimination in EU member states". Calls on member states to guarantee the right to use minority languages and protect linguistic diversity, recommending respect for language rights in

¹⁰⁹ Kristiina Milt e Olivier Yves Alain Renard, *La politica linguistica* in Note tematiche sull'Unione Europea – Parlamento europeo, 2023, p.1, <<https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/142/la-politica-linguistica> >.

¹¹⁰ *Ivi*, p.5

¹¹¹ *Ibidem*.

societies with more than one official language. It also urges them to strengthen the promotion of education.¹¹²

- 2018, Sept. 11. "Language Equality in the Digital Age". Through a study prepared by the Parliament's Science and Technology Options Assessment Group, the Commission is urged to review and establish the most functional methods so as to develop practical strategies to benefit from language equality in the digital age and a multilingual digital single market.¹¹³
- 2020, Dec. 17. "Minority SafePack". It is an initiative adopted by European citizens and strongly supported by the Parliament, with the sole purpose of enhancing the defense of language minorities.¹¹⁴
- 2021, Nov. 11. The Parliamentary Assembly stresses the importance of foreign language learning, especially English. It accepts the Council of Europe's goal of "multilingualism" and the need for member states to strive to promote the development of language skills, particularly in primary and secondary education, so that all pupils are expected to have sufficient knowledge of at least two other languages by the end of secondary education.¹¹⁵

Special attention, therefore, should be paid to how the European Parliament has employed language policies for communication, fully functional with increased focus on multilingualism, emphasizing that all languages have equal importance. For this reason, all parliamentary

¹¹² *Ibidem.*

¹¹³ *Ivi*, p.4.

¹¹⁴ *Ivi*, p.5.

¹¹⁵ *Ibidem.*

documents are translated into all official languages, and those who serve as MEPs have a free choice to communicate through a language of their choice belonging to the EU. As part of its activities to promote mobility and intercultural mutual understanding, the European Union has made language learning a top priority and funds several programs and projects in this field. Considering multilingualism and multilingualism of the key elements of European competitiveness, one of the objectives of the EU's language policy is to ensure that all citizens are fluent in two languages other than their mother tongue. In its contribution to the Social Summit on Employment and Equal Growth, held in Gothenburg, Sweden, on November 17, 2017, the European Commission presented the idea of a "European Education Area," in which speaking two languages other than one's mother tongue will be commonplace by 2025, titled "Strengthening European Identity through Education and Culture".¹¹⁶

"Education and culture are crucial for the future not only of individual citizens, but also for our Union as a whole. They enable us to turn circumstances into opportunities, to project ourselves outward, and to understand fully what the concept of 'European' entails in all its diversity. The meeting of European leaders in Gothenburg this week must be an opportunity for education and culture to become engines for job creation, economic growth, social equity and, ultimately, unity."

¹¹⁶ Cfr. Commissione Europea, *Comunicazione della commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni Empty*, Bruxelles, 14.11.2017.

(President Juncker, Nov. 14, 2017 - Translation by Dotti Lucrezia)

Leaders are invited to discuss and provide six basic strategic directions from the European Commission, such as, increasing participation in Erasmus+ by reaching out to those students who are at a disadvantage; proposing a Council recommendation to improve language skills; drafting a Council recommendation for mutual recognition of diplomas and periods of study; strengthening the guarantee instrument for the cultural and creative sector by 2020; promoting truly European universities with a course in cross-border collaboration and governance; and strengthening the European dimension of Euronews.¹¹⁷

¹¹⁷ Commissione Europea, *Comunicazione della commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni Empty*, Bruxelles, 14.11.2017, pp. 20-21. <<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM:2017:673:FIN>>

Proposals implemented by the EU

Each country has multiple levels of linguistic diversity and different ways of dealing with it. Different pedagogical approaches can be found in bilingual areas and multilingual classrooms throughout Europe.

Erasmus and Erasmus plus

Originally called the "European Action Scheme for the Mobility of University Students," the Erasmus program is named after the Dutch humanist Erasmus of Rotterdam. Proposed by Italians Domenico Lenarduzzi and Sofia Corradi, it was presented to the Council and European Parliament in 1985 and approved in 1987.¹¹⁸ Initially an autonomous program for European cooperation and mobility, Erasmus has since expanded to become a major project of the European community.¹¹⁹

- 1995-2013: Sector program under "Socrates" and "Leonardo Da Vinci" for higher education, becoming part of the Lifelong Learning Program.¹²⁰
- In 2014, the EU expanded the Erasmus program to include youth and sports, adding a "+" to indicate its growth beyond higher

¹¹⁸ Riccardo, *Europrogettazione – Come è nato il programma Erasmus*, Agosto 8, 2019 <<https://corsidieuroprogettazione.it/come-e-nato-il-programma-erasmus/>>

¹¹⁹ Cfr. Commissione Europea, *Programma Erasmus+ dell'UE per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport*.

¹²⁰ Commissione Europea, *Programma Erasmus+ dell'UE per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport – Evoluzione del programma*. < <https://erasmus-plus.ec.europa.eu/it/about-erasmus/history-funding-and-future?etrans=it> >.

education to include volunteering, internships, and teacher development.¹²¹

“The inclusive, high-quality education and training, as well as informal and nonformal learning promoted by Erasmus+, support participants of all ages and enable them to attain the qualifications and skills needed for active participation in democratic society, genuine intercultural understanding, and transition to the labor market.”

(European Union Council - Translation by Dotti Lucrezia)

Erasmus+ promotes the European Education Area, the Digital Education Action Plan and the European Skills Agenda through three key actions.

- Key Action 1 (KA1) encourages the mobility of students, staff, youth workers and young people, with opportunities for study, training, teaching, and volunteering.¹²²
- Key Action 2 (KA2) develops the education, training, and youth sectors, focusing on strategic partnerships, knowledge alliances, sector skills alliances and projects for higher education and youth skills development.¹²³
- Key Action 3 (KA3) aims to increase young people's democratic participation and advance youth education, training, and

¹²¹ *Ibidem.*

¹²² Commissione Europea, *Programma Erasmus+ dell'UE per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport – Evoluzione del programma*. < <https://erasmus-plus.ec.europa.eu/it/about-erasmus/history-funding-and-future?etrans=it> >.

¹²³ *Ibidem.*

knowledge, with centralized management and information on the EACEA website.¹²⁴

“For the period 2021/2027 Erasmus+ has a budget of 28.4 billion euros, which is almost double the amount of the previous Program (2014-2020).”

(European Union)

The Creative Europe

The Creative Europe program starts on January 1, 2021 until 2027, supporting the cultural/audiovisual sectors with funding. It invests in actions aimed at empowering cultural diversity, facing the challenges of the sector, and promoting recovery through inclusion, digitization, and sustainability.¹²⁵

¹²⁴ *Ibidem*.

¹²⁵ Commissione Europea, Direzione generale dell'istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura, *Culture and Creativity – Il programma Europa Creativa* <<https://culture.ec.europa.eu/it/creative-europe/about-the-creative-europe-programme>>.

The objectives are to:

- protect Europe's cultural/linguistic diversity and heritage.
- increase the competitiveness and economic potential of the cultural/audiovisual sectors.¹²⁶

The Creative Europe program is divided into three sections¹²⁷:

- Media. Helps European film/audio industries in the digital age by expanding globally and sharing knowledge.
- Culture. Supports the cultural sector, helping artists find cross-border creation/performance opportunities, contributing to cultural/linguistic development.
- Trans-sectoral. Strengthens collaboration across sectors, overcoming challenges, finding innovative solutions, promoting media literacy, pluralism, and freedom.¹²⁸

¹²⁶ Cfr. Ministero della Cultura, Direzione Generale Creatività Contemporanea, *Europa Creativa – Oltre i confini*. < <https://europacreativa.cultura.gov.it/europa-creativa/> >.

¹²⁷ Commissione Europea, Direzione generale dell'istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura, *Culture and Creativity*.

¹²⁸ Cfr. European Commission, European Education and Culture Executive Agency, *Creative Europe 2021-2027*, < https://www.eacea.ec.europa.eu/grants/2021-2027/creative-europe_en?etransnolive=1&prefLang=it&etrans=it >.

European Language Label

“United in Diversity is the slogan that expresses the fundamental importance of linguistic diversity and language learning to the European project: languages unite peoples, make intercultural dialogue possible, and improve the chargeability, mobility, and competitiveness of the European economy.”

(European Union in European Language Label - Translation by Dotti Lucrezia)

The European Commission supports multilingualism through initiatives such as the European Language Label, an annual award for innovative language teaching projects. This award highlights effective practices and adds prestige to teaching materials, especially for special or related languages. This project is in line with the Erasmus+ Program, which

prioritizes language teaching and learning and linguistic diversity in education and training.¹²⁹ Europe encourages new language teaching initiatives and rewards innovative techniques through the European Language Label. This initiative, which aims to raise language learning standards and spread awareness of innovative projects in Italy and Europe, is decentralized among EU member states.¹³⁰ In Italy, it is supported by the Ministries of Education, University and Research and Labor and Social Policy, together with the national Erasmus+ agencies INDIRE¹³¹ and INAPP¹³², for the school, higher and adult education and vocational training sectors, respectively.¹³³

¹²⁹ Unione Europea, *Erasmus+ Arricchisce la vita, apre la mente – Label Europeo delle Lingue*, <<https://www.erasmusplus.it/iniziative/label-lingue/>>.

¹³⁰ ISFOL, Commissione Europea, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Label Europeo delle Lingue – Settore Formazione Professionale*, <<https://admin.isfol.it/agenzia-nazionale-erasmus-isfol/label>>.

¹³¹ The National Institute for Documentation, Innovation and Educational Research.

¹³² National Institute of Public Policy Analysis.

¹³³ Lorenza Venturi e Valentina Riboldi, *Aprono le candidature al Label europeo delle Lingue 2020* in INDIRE Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa – Ricerca per l'innovazione della scuola italiana in collaborazione con Agenzia nazionale Erasmus+ Inapp, 30 Giugno 2020, <<https://www.indire.it/2020/06/30/il-multilinguismo-come-base-della-dimensione-europea-delleducazione-partecipa-al-label-europeo-delle-lingue-2020/>>.

The World Day of Languages

Established in 2001 by UNESCO¹³⁴, the World Day of Languages on Sept. 26 promotes linguistic and cultural diversity. There are more than 225 indigenous European languages, not counting those from migration. Each year UNESCO chooses a theme to highlight the importance of languages in creating a sustainable future and to increase the range of languages learned. Activities include lectures, conferences, concerts, theater performances and film screenings. In Italy, several organizations, including the Ministry of Education, the University for Foreigners of Perugia and the CNR Institute of Computational Linguistics, celebrate World Languages Day.¹³⁵ The 22nd anniversary has spawned European initiatives such as a multilingual concert in Espoo, Finland, the improvised show "Bei uns" in Berlin, Germany, the Yes to Languages fair in Belgrade, Serbia, a video challenge in Denmark, the "Language Olympics" in Réunion, France, Cooking with Languages in Italy, online events in Ukraine, and a European Commission conference. The celebration of World Languages Day supports linguistic diversity, enriches lives and promotes inclusion.¹³⁶

¹³⁴ United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization.

¹³⁵ Cfr. European Centre for Modern Languages, Council of Europe, *Giornata Europea delle Lingue 26 Settembre*.

¹³⁶ Cfr. European Centre for Modern Languages, Council of Europe, *Giornata Europea delle Lingue 26 Settembre*.

Languages in community institutions

Translation services

Translation is crucial in the European Community, especially in the legal sphere. The Community issues laws that are directly applicable in the member states and requires that citizens be able to access them in their native language. Equality of all languages is essential, and each version must be authentic ¹³⁷. The use of more than one official language can affect the free movement of goods, workers and competition. Article 6 of Regulation 1/58 allows organizations to specify working languages, and Article 10 of the Council's Rules of Procedure requires that decisions be based on documents in the applicable languages. Only two or three languages are used in informal, non-ministerial meetings. Council working groups operate under a limited language regime, except for 11/11 translation, that is, translation to and from 11 languages; most groups operate on a 9/6¹³⁸ basis, in some cases 6/6¹³⁹, and so on. Senior diplomats usually work in English, French and German, with or without interpretation services.¹⁴⁰

Article 7 of Regulation 1/58 specifies how the Court of Justice may determine its own language regime; so much so that in proceedings the

¹³⁷ Cfr. MACDONALD, *Legal Bilingualism*, in 42 *Mc Gill Law Journal*, 122 (1997).

¹³⁸ Meaning from 9 languages and into 6: this indicates that Swedish and Finnish officials must express themselves in another language, and that there is no translation into Danish, Finnish, Greek, Portuguese and Swedish, unless one of these is the language of the presidency.

¹³⁹ In this case it translates exclusively to and from French, English, Italian, Dutch, Spanish, and German.

¹⁴⁰ Andrea Ortolani, *Lingue e politica linguistica nell'Unione Europea*, in *Un linguaggio comune per il diritto privato europeo*, in Progetto C.N.R Agenzia, Università di Torino, 2001, pp.18-19.

Court may decide to use any of the twelve official languages (including Irish), but if the case is brought against a state or individual, the language of the defendant must be used. The text of the judgment is translated into all languages for publication, but only the version in the language used in the proceedings is authentic. Other EU institutions operate under a similar system. The Economic and Social Committee publishes its decisions in the eleven languages, although French and English are used in administrative and staff meetings as needed; the Court of Auditors works in English, French, and, to a lesser extent, German; the Committee of the Regions tends toward an 11/11 regime, but this can only be assured in plenary sessions; and the European Central Bank publishes its documents in all official languages.¹⁴¹ The European Parliament operates under the strictest and most inclusive multilingual regime. Unlike diplomats and civil servants, who are required to know at least one of the most widely spoken languages in addition to their mother tongue, there is no requirement that members of this institution, elected by the citizens of the European Union, be able to participate fluently in debates and express themselves in an official language other than their mother tongue. Each Member has the right to participate in proceedings in his or her native language. The right to participate in debates in one's own language is a matter of fundamental democracy and is therefore expressly provided for in the parliamentary rules of

¹⁴¹ *Ivi*, pag.20.

procedure.¹⁴² All documents must therefore be translated into eleven languages before they are put to a vote.¹⁴³

In conclusion, each EU institution has at its disposal a department that deals with translation and interpretation services, unlike the decentralized agencies and institutions that do not have the option of using in-house translators. In fact, the latter rely on the help of two autonomous bodies, such as the Joint Interpreting-Conferencing Service and the Translation Center of the Bodies of the European Union.

The European Parliament's translation service

The Translation Office of the European Parliament is based in Luxembourg. It employs about 500 translators and 350 administrative employees and is organized into 11 language departments, as translators work only in their mother tongue. There is also an IT, language and document support department, which is responsible for developing IT tools to support the translators' work. To cope with differences in the number of translations required, the European Parliament's translation service relies on external translators. Since October 1, 2000, the European Parliament has been selecting translators for each of the 11 official languages through a competition. The independent agency of the European Parliament Translation Service also uses external translators when translation into non-EU languages is needed. An important part of the European Parliament's work is

¹⁴² Cfr. articles 117, 121, 174 of Parliament's Rules of Procedures.

¹⁴³ *Ivi*, pag.19.

translation services. The European Parliament's Interpreting Service sends interpreters to these meetings.¹⁴⁴ The Directorate-General for Translation employs about 250 permanent translators but has a reserve of more than 1,000 conference translators, of whom 200-500 are external professionals hired on a short-term basis, to facilitate responding to widely varying requests for services. Total parliamentary work alone reached 50,000 days in 1999. Official interpreters handled about 40 percent of the time; the rest was assigned to conference interpreters. With the exception of in-person meetings and delegations outside Brussels and Strasbourg, most European Parliament meetings use simultaneous interpretation, with interpreters working in groups of at least two, two interpreters for each language in separate conference rooms. For meetings requiring simultaneous interpretation in six or more languages, booths may be equipped with three interpreters per booth. Interpreters usually translate three languages into their own language, with the exception of Finnish translators, who translate between their own languages.¹⁴⁵

¹⁴⁴ Cfr. <http://www.europarl.eu.int/interp/public/interep_it.htm> .

¹⁴⁵ Andrea Ortolani, *Lingue e politica linguistica nell'Unione Europea*, in *Un linguaggio comune per il diritto privato europeo*, in Progetto C.N.R Agenzia, Università di Torino, 2001, pp.20-21.

The translation service in the Court of Justice.

All proceedings before the European Court of Justice and the Court of First Instance must be conducted in the same language, and all written and oral statements before the Court must be in that language to be considered correct. The department is also called upon to translate press releases, annual reports and other administrative documents, but these requests are limited to one hour of its workload.¹⁴⁶ The court translation department consists of 11 departments, each of which is responsible for native language translation and other tasks. The organization also hires outside experts and carries out non-commercial translation and printing activities, such as advertising. Finally, for consistency of words and style, it would have been better if the text was translated by the same expert but given the nature of the work it was not possible to use an external group because the timeframe is very tight. The Court cooperates with the institutions of the European Union, in matters of interpretation. The agency will sign an agreement to translate certain documents, especially if they require technical skills that a court translator does not possess. However, due to the lack of legal training of translators and the

¹⁴⁶ Cfr. *Report on translation at the Court of Justice*; cfr. GALLO, *Les juristes linguistes de la Cour de justice des communautés européennes. Quelques aspects de leurs activités*, in SACCO and CASTELLANI (by), *Les multiples langues du droit européen uniforme*, Torino, 1999, p. 71.

associated costs, the use of translation centers is not a solution to the manpower problem.¹⁴⁷

¹⁴⁷ Andrea Ortolani, *Lingue e politica linguistica nell'Unione Europea*, in *Un linguaggio comune per il diritto privato europeo*, in Progetto C.N.R Agenzia, Università di Torino, 2001, pp.22-23.

The translation service of the European Commission.

The Commission's translation service is the largest in the world, with about 1,250 translators, more than 500 employees and 100 professional staff. The subjects covered are also very diverse and require a certain division of labor among the translators. In contrast, this is not the case for documents received by the Commission, such as reports from member states, since in these cases, such documents are usually translated into one common language for internal information purposes. The Commission also uses freelance translators with about 20 percent of the documents being outsourced to external experts.¹⁴⁸

The department consists of an administrative department reporting directly to the Director General and two departments: the "Resources and Language Support" department, which is responsible for translation support activities and management of freelance translators, and the "Translation" department, where translators work. The 1,250 translators are divided into six thematic groups: law; economy and finance; competition and information; agriculture, fisheries, regional policy and cohesion; and external relations, customs union, development, enlargement and humanitarian aid. Each thematic group is divided into 11 language units, one for each EU language.¹⁴⁹

¹⁴⁸ Cfr, Cellula di Comunicazione, Servizio di Traduzione della Commissione Europea, // *Servizio di Traduzione della Commissione Europea*.

¹⁴⁹ Andrea Ortolani, *Lingue e politica linguistica nell'Unione Europea*, in *Un linguaggio comune per il diritto privato europeo*, in Progetto C.N.R Agenzia, Università di Torino, 2001, pp.21-22.

The translation center of EU bodies.

In response to the great need for translation in the European Community, through Law 2965/94¹⁵⁰ of November 28, 1994, the Council decided to establish a translation center for the EU institutions. The Center is a member of the Interinstitutional Translation Committee and contributes in many areas, including resources, terminology,

¹⁵⁰ Regulation 2965/94 of November 28, 1994, in GUCE L 314, December 7, 1994, 1.

management of external translations, and working methods and procedures. It is also responsible for relations with social agencies, including financial and budgetary authorities, and is involved in translation, word processing and IT aspects used in multilingual documents. Its activities continue to expand daily and the number of pages translated has increased from 20,000 in 1995 to over 260,000 in 2000.¹⁵¹ Thus, in 1999, CTOUE's staff increased from 104 to 124 and the number of translators from 57 to 64. Since late September 1999, translators have been working in English and French teams to learn the languages of those countries considered close to integration: Polish, Hungarian, Czech, Slovenian, and Estonian. Outside translators are currently used for these languages.¹⁵²

Conclusions

In this thesis we have explored the complex landscape of language policies, analyzing their various facets and the multiple actors involved. We examined the principles underpinning democratic language policies, emphasizing the value of multilingualism and multilingualism as valuable resources for individual and social growth. It is clear from the analysis conducted how the protection and promotion of all languages, whether minority languages or dialects, play a fundamental role in building a more just and inclusive society. Effective language policies

¹⁵¹ Cfr. CENTRE DE TRADUCTION DES ORGANES DE L'UNION EUROPEENNE, *Statistiques Traduction*.

¹⁵² Andrea Ortolani, *Lingue e politica linguistica nell'Unione Europea*, in *Un linguaggio comune per il diritto privato europeo*, in Progetto C.N.R Agenzia, Università di Torino, 2001, pp. 24-25.

should therefore be based on key principles such as: the recognition of the equal dignity of all languages, i.e., every language has an intrinsic value and deserves to be protected regardless of the number of speakers or its cultural historical prestige; the promotion of multilingualism and multilingualism where the ability to master multiple languages is an important tool for personal and professional growth, as well as a factor of cultural enrichment for society as a whole; the fight against language discrimination-no one should be discriminated against because of the language he or she speaks, and everyone should have equal access to education, employment and public services; support for minority languages and dialects that represent a valuable cultural heritage that should be preserved and passed on to future generations. In conclusion, democratic language policies are a fundamental tool for building a more just, inclusive society rich in diversity. Through the protection and promotion of all languages, we can create a world in which everyone can feel valued and in which language differences are seen as an asset rather than an obstacle.

SEZIONE LINGUA TEDESCA

Einleitung

Ziel der folgenden Arbeit ist es, die Sprachenpolitik in verschiedenen Kontexten darzustellen und zu analysieren. Dabei soll ein Überblick über die wichtigsten politischen Maßnahmen im jeweiligen Kontext gegeben werden, um zu sehen, wie sie im Laufe der Jahre entstanden sind und sich entwickelt haben, und um die Auswirkungen dieser Maßnahmen innerhalb der Europäischen Union und in den EU-Institutionen zu analysieren. Die Erforschung der Sprachenpolitik ist ein interdisziplinäres Gebiet, an dem Linguistik, Soziologie, Politikwissenschaft und Recht beteiligt sind. Aus diesem Grund betrachten wir die Sprachenkompetenz als grundlegend für die Entwicklung des Europäischen Bildungsraums, da sie für die grenzüberschreitende Mobilität, die Zusammenarbeit und das gegenseitige Verständnis unerlässlich ist.

Die Koexistenz vieler Sprachen in Europa ist ein starkes Symbol für das Streben der EU nach Einheit in der Vielfalt, das eine der Grundlagen des europäischen Projekts ist. Die Sprache definiert die Identität des Einzelnen, ist aber auch Teil des gemeinsamen Erbes. Die Europäische Union fördert seit langem das Erlernen von Sprachen in ganz Europa, so dass es viele Argumente für eine ehrgeizige Bildungspolitik gibt, die jedem Einzelnen persönliche und berufliche Chancen eröffnet. Für die Gesellschaft fördert sie das kulturelle Bewusstsein, das gegenseitige

Verständnis und den sozialen Zusammenhalt, während für die Unternehmen sprachliche und interkulturelle Kompetenz ein entscheidender Faktor für Erfolg und Wachstum auf den globalen Märkten ist.

Sprachpolitik

Sprachpolitik bezeichnet jede Initiative oder jedes Maßnahmenbündel, mit dem Institutionen Einfluss auf die bestehende Sprache in einem Land nehmen; diese Bezeichnung umfasst eigentlich verschiedene Aspekte eines Prozesses mit unterschiedlichem Grad an Intentionalität, von bewusst bis unbewusst. Streng genommen sind alle "Handlungen, die darauf gerichtet sind oder dazu dienen, das Verhalten der Menschen in Bezug auf den Erwerb, die Struktur und die funktionale Verteilung ihrer Sprache zu beeinflussen", Ausdruck von Sprachpolitik, zum Beispiel die Anerkennung des offiziellen Charakters einer Sprache oder die Lösung von Sprachkonflikten. Sprachpolitik umfasst somit alle Bereiche der Begegnung, Verflechtung und Berührung zwischen sprachlichen Praktiken und sozialen Praktiken mit einer starken politischen Ausrichtung. Sie unterscheidet sich in jedem Fall von der Sprachplanung, bei der es sich vielmehr um die Planung spezifischer Interventionen handelt, die eine Struktur, die Festlegung einer Norm, die Schaffung einer Orthographie und eine lexikalische Anreicherung zum Gegenstand haben, die den Bedürfnissen einer Sprache der breiten Kommunikation gerecht wird.¹⁵³ Abstrakt kann man sich drei Ausrichtungen einer Sprachenpolitik vorstellen: Einheitlichkeit, Neutralität und Schutz; im ersten Fall entscheiden sich die Behörden für die Verwendung nur einer Sprache, indem sie eine Landessprache vorschreiben, die häufig die von der Behörde verwendete Sprache

¹⁵³Vincenzo Orioles, *Politica linguistica*, in Treccani.it - Enciclopedia dell'Italiano, 2011, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/politica-linguistica_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/politica-linguistica_(Enciclopedia-dell'Italiano)/>).

widerspiegelt. Auf diese Weise lehnen sie jede andere Sprache ab. Ein Blick in vergangene Epochen zeigt, dass zentralistische Regime wie das franquistische Spanien, das faschistische Italien und die Sowjetunion dies unterstützen. Dies sind Regime, die durch demokratische Defizite definiert sind¹⁵⁴; im zweiten Fall werden die Geburt, die Entwicklung und das Sterben einer Sprache durch soziolinguistische Mechanismen bestimmt, ohne dass sie in irgendeiner Weise durch externe Akteure, Institutionen und Behörden beeinflusst werden. Auf diese Weise werden Sprachen, die bereits stark sind, überleben, während Minderheitensprachen wahrscheinlich verschwinden werden, auch wenn aus darwinistischer Sicht ein umgekehrter Prozess ausgelöst werden könnte; sich nicht um weniger dynamische Sprachen zu kümmern, fördert nicht nur deren Entwicklung, sondern auch die Veränderung der soziolinguistischen Landschaft der Gemeinschaften, zu denen sie gehören. Dieser Ansatz kann per definitionem nicht scheitern, da jedes Ergebnis der natürlichen sprachlichen Entwicklung wirklich akzeptiert wird. Ein deutlicher Vorteil ergibt sich aus der Kohärenz zwischen der sprachlichen Situation des Landes und seiner Sprachenregelung, da die Veränderungen von unten kommen und nicht von oben aufgezwungen werden; im dritten und letzten Fall können die Behörden beschließen, Minderheitensprachen und Dialekte zu schützen, die als schwächer angesehen werden als eine Sprache par excellence.

¹⁵⁴ Ein Demokratiedefizit liegt vor, wenn vorgeblich demokratische Organisationen oder Institutionen die Grundsätze der Demokratie in ihren Praktiken oder ihrer Tätigkeit nicht einhalten und Nationalismus zur Abschaffung der sprachlichen Freiheit führt.

Auf dieser Grundlage werden Maßnahmen ergriffen, um den Gebrauch geschützter Sprachen zu erlauben und vorzuschreiben, insbesondere in Schulen und Institutionen, um ihnen die gleiche Würde wie einer Landessprache zu verleihen.¹⁵⁵

Entwicklung und Analyse der Sprachenpolitik

Der Druck auf Arbeitnehmer, Familien und sogar Kinder in der zweiten Hälfte des 20. Jahrhunderts, der durch die Migration von Italien, Spanien und Griechenland nach Belgien, Frankreich, Deutschland und Skandinavien geprägt war, führte zu einem Wandel bei der Sprachförderung und dem Sprachunterricht für europäische Einwanderer. Das Hauptziel dieses Projekts ist die Integration von Zuwanderern aus Südeuropa, vor allem aber die Unterstützung von berufstätigen Frauen, Kindern und Männern. Die Regierung und Italien selbst zögerten bisher, gesetzliche Maßnahmen einzuführen, die die Sprachausbildung von Einwanderern im Ausland unterstützen könnten. Es ist klar, dass nach dem Zweiten Weltkrieg die Orientierung an Sprachen wie dem Englischen und den Sprachen der Siegerländer das

¹⁵⁵ Andrea Ortolani, *Lingue e politica linguistica nell'Unione Europea*, in *Un linguaggio comune per il diritto privato europeo*, in Progetto C.N.R Agenzia, Università di Torino, 2001, pp. 1-3.

Verhältnis zwischen Sprache und Gesellschaft verändert hat. Ein weiterer wichtiger Punkt ist das international-europäische Gleichgewicht, das die Entwicklung¹⁵⁶ der Sprachunterrichtsindustrie anzeigt.¹⁵⁷ In dem Maße, wie die Bedeutung von Sprachen zunahm, begannen die Menschen, Sprachen zu lernen, und zwar nicht nur, um Dolmetscher und Übersetzer zu werden, sondern auch über die Berufe der Übersetzer und der Gebildeten hinaus, bis hin zur Welt der Technisierung und der Arbeit, in der es immer notwendiger wird, Sprachen für bestimmte Zwecke zu lernen, z. B. für die Interaktion in bestimmten Kontexten. Das Erlernen von Sprachen für bestimmte Zwecke hat zu Investitionen in Sprachlernprojekte geführt, die mit der Förderung der so genannten Schwellenwerte verbunden sind.¹⁵⁸ Die Schwellenstufe¹⁵⁹, die allen europäischen Sprachen gemeinsam ist, entspricht der gegenwärtigen Stufe B1¹⁶⁰ und dient unter anderem der sprachlichen Unabhängigkeit von Arbeitnehmern und Personen, die in Europa studieren wollen. Die Situation in Europa verändert sich und mit ihr die demografischen und kommunikativen Bedürfnisse des Kontinents selbst¹⁶¹, was neue Projekte und Maßnahmen zur

¹⁵⁶ Entwicklung in Bezug auf die Methodenprogramme und Abkehr von der Vergangenheit.

¹⁵⁷ Benedetto Coccia (Istituto S. Pio V) und Franco Pittau (IDOS), *La dimensione sociale dell'Europa. Dal Trattato di Roma ad oggi*, Rom, März 2017 (60° anniversario dal Trattato di Roma), pp. 127-128.

¹⁵⁸ *Ivi*, p.129.

¹⁵⁹ Die Schwellenstufe ist eine sehr interessante Metapher, sie ist eine Schwelle oder Idee zwischen zwei oder mehreren Welten.

¹⁶⁰ Der Gemeinsame Europäische Referenzrahmen sieht sechs Niveaustufen vor: A1-A2 (Grundstufe), B1-B2 (Mittelstufe) und C1-C2 (Oberstufe). Für jede Stufe wird ein reichhaltiges Repertoire an Sprachfertigkeiten angeboten, die in Rezeption, Produktion, Interaktion und Vermittlung unterteilt sind.

¹⁶¹ Das Migrationsphänomen ist anders als in der Vergangenheit, es kommt aus verschiedenen Kontinenten und nicht nur aus Europa.

Bekämpfung von Ungleichheiten und zur Förderung des Spracherwerbs in den europäischen Ländern erfordert, so dass auch Wanderarbeitnehmer unter Beibehaltung ihrer Muttersprache unterstützt werden können. Dieses Ziel wird durch drei grundlegende Schritte erreicht: Der erste geht auf die Veröffentlichung eines Dokuments zu diesem Thema¹⁶² mit dem Titel "Transparenz und Kohärenz beim Sprachenlernen in Europa: Ziele, Bewertung, Zertifizierung" zurück. Dieser Titel ist eindeutig programmatisch¹⁶³, hat aber auch politische Implikationen, da sich der Gedanke auf die Mobilität der Menschen in Europa zu Arbeits- oder Studienzwecken bezieht. Der zweite wichtige Moment ist mit dem Jahr 1995 verbunden, als die Europäische Kommission ein politisches Dokument mit dem Titel "Lehren und Lernen - auf dem Weg zur kognitiven Gesellschaft" herausgab. Dieses Dokument wird als Weißbuch bezeichnet, d. h. als Politik- und Programmbuch, mit dem die Bedeutung des Lehrens und Lernens von Sprachen für die europäische Gesellschaft hervorgehoben werden soll, insbesondere in einer Welt der technologischen Entwicklung, die damals keineswegs mit der Wirtschaftskrise verbunden war, sondern sich unweigerlich weiterentwickelte. Die Ziele und wichtigsten Punkte dieses Dokuments sind: die Notwendigkeit, den Erwerb neuer Kenntnisse zu fördern; die Bedeutung der Bekämpfung von Ausgrenzung und Diskriminierung; die Wichtigkeit, dass die europäischen Bürger ermutigt werden, die Fremdsprachen der Europäischen Union zu erlernen, ihre eigene Sprache und zwei weitere;

¹⁶² Zunächst gab es nur die Online-Version, später wurde eine überarbeitete, gedruckte Version integriert.

¹⁶³ Es geht um ein Programm, ein Testament, eine Vereinbarung.

die Notwendigkeit, die Schulen näher an die Unternehmen heranzuführen; und die Gleichwertigkeit von materiellen Investitionen und Investitionen in die Ausbildung.¹⁶⁴ Mit anderen Worten, die Investitionen in den Aufbau von Infrastrukturen müssen gleichwertig sein mit denen in die Bildung. Dank dieser Dokumente hat sich das Programm Erasmus¹⁶⁵ durch seine Fortbildungsaktivitäten und die laufenden Erfolge in der Schulbildung verbessert. Die letzte Ausgabe des Dokuments aus dem Jahr 2001 trägt den Titel "Gemeinsamer europäischer Referenzrahmen: Lernen, Lehren und Beurteilen". Der gemeinsame Referenzrahmen bezieht sich auf einen allgemeinen Rahmen, der verschiedene Aspekte des Sprachenlernens in Bezug auf das Verhalten der Lernenden, der Lehrenden und der Bewertung beschreibt. In vielen Ländern, darunter auch Italien, ist bekannt, dass das Ziel darin besteht, Transparenz und Kohärenz im Bildungssystem zu erhalten, und nicht darin, über Regeln zu sprechen, die den Sprachgebrauch in den Schulen bestimmen. Die Bewertung ist auch deshalb wichtig, weil die meisten Autoren des Gemeinsamen Europäischen Referenzrahmens Erfahrung mit der Analyse von Sprachkompetenzen haben und der Meinung sind, dass Kompetenzen wichtig und wertvoll sind, wenn sie anhand einfacher Beispiele in die Praxis umgesetzt werden. Dies bedeutet auch, dass die

¹⁶⁴ Cfr. Vittorio Lannutti und Gabriele Sospino, *La mobilità studentesca e la politica culturale nell'Unione Europea*, European Centre for Economic Policy and Analysis (ECEPAA), 2017.

¹⁶⁵ Das 1987 ins Leben gerufene Programm sollte nach der Rückkehr von der Herkunftsuniversität einen anerkannten Studiengang im Ausland garantieren, und zwar in einem Gleichgewicht von Austausch und Anerkennung. Das Programm sollte mehr Menschen die Teilnahme ermöglichen, aber in Wirklichkeit zeigen die Zahlen, dass in den letzten 30 Jahren nur 10 oder sogar 12 von 100 Personen das Ziel der Teilnahme erreicht haben.

Ausbildungssysteme¹⁶⁶ unterschiedlich sind und es möglich sein muss, sie von einem Land zum anderen innerhalb der Europäischen Gemeinschaft zu vergleichen.¹⁶⁷ Welche Ziele werden also mit dem Rahmen unterstützt? Wie wir bereits gesagt haben, muss das europäische System umfassend, transparent und kohärent sein; wenn es kohärent ist, wird es keine internen Konflikte geben.

Wir werden uns nun auf die grundlegenden Elemente des europäischen Rahmens konzentrieren. Ein Lernender ist jemand, der Sprachkenntnisse einsetzt, d. h. jemand, der die Sprache verwendet und sie einsetzt, um bestimmte Ziele zu erreichen. Mit anderen Worten: Lernende sind keine passiven Subjekte, sondern Individuen, die in einem Umfeld leben, das spezifische sprachliche Reize sucht und auf die ihnen zur Verfügung stehenden Kompetenzen einwirkt. Letztere sind funktional und kognitiv und werden in Bezug auf Sprecher, Kontext und Verhalten eingesetzt. Ziel dieses Ansatzes ist es, die Nutzer zur sprachlichen Unabhängigkeit zu führen und ihnen die für die verschiedenen Sprachen geeigneten Textelemente beizubringen. Mit anderen Worten: Jeder Text, dem wir begegnen, hat bestimmte Merkmale, die mit seinem Inhalt, einer Interaktionsebene mit dem Leser oder Hörer und authentischen sprachlichen Merkmalen zusammenhängen, die keiner Erklärung bedürfen. Es wird also auch zu einer Veränderung der Lehrmethoden kommen, indem der

¹⁶⁶ Beispiel: Legt ein Nutzer im Ausland eine Prüfung ab, sollte sichergestellt werden, dass diese bei der Rückkehr ins Heimatland als gültig anerkannt wird.

¹⁶⁷ Benedetto Coccia (Istituto S. Pio V) und Franco Pittau (IDOS), *La dimensione sociale dell'Europa. Dal Trattato di Roma ad oggi*, Rom, März 2017 (60° anniversario dal Trattato di Roma), pp. 129-130.

grammatikalische Ansatz, der so viele Jahre lang den Sprachunterricht geprägt hat, abgeschafft wird und den Schülern das Erlernen der entsprechenden Themen erleichtert wird. Schließlich kann man auch die Berücksichtigung von Sprachkenntnissen als wichtiges Thema hinzufügen, denn es wird angenommen, dass Sprachkenntnisse nur aus Lesen, Schreiben, Hören und Sprechen bestehen. Dies geht so weit, dass in der Ausgabe 2001 des Gemeinsamen Europäischen Referenzrahmens die Mediation als eine allgemeine Fähigkeit eingeführt wurde, die mit bekannteren Tätigkeiten wie Übersetzen und Dolmetschen zusammenhängt.¹⁶⁸

Europäische Union zugunsten der Sprachen

Die Europäische Union verfügt über eine große Vielfalt an Kulturen und Sprachen, von denen 24 Amtssprachen sind und etwa 60 derzeit in bestimmten Regionen oder von bestimmten Gruppen gesprochen werden, was unterstreicht, dass die in den Mitgliedstaaten gesprochenen Sprachen ein grundlegender Teil ihres kulturellen Erbes sind. Die erste, 1958 erlassene Verordnung, mit der die Sprachenregelung der Europäischen Wirtschaftsgemeinschaft festgelegt wurde, wurde nach den verschiedenen Beitritten zur Europäischen Union geändert und definiert zusammen mit Artikel 55

¹⁶⁸ Cfr. Artikel von Viola Fois, *Politiche Linguistiche Europee*, Università per Stranieri di Siena, 2019.

Absatz 1 die Amtssprachen der Europäischen Union. In Artikel 3 des Vertrags über die Europäische Union heißt es, dass die EU "ihren Reichtum an kultureller und sprachlicher Vielfalt schützt". In Artikel 165 Absatz 2 des Vertrags über die Arbeitsweise der Europäischen Union wird betont, dass die Tätigkeit der EU unter strikter Beachtung der kulturellen und sprachlichen Vielfalt darauf abzielt, "die europäische Dimension im Bildungswesen zu entwickeln, insbesondere durch Unterricht und Förderung der Sprachen der Mitgliedstaaten". Allerdings haben die Mitgliedstaaten das ausschließliche Recht, nationale Minderheiten in ihrem Hoheitsgebiet zu bestimmen oder anzuerkennen, einschließlich des in der Europäischen Charta der Regional- und Minderheitensprachen des Rates verankerten Rechts auf Selbstbestimmung der Minderheiten. Dementsprechend hat das Europäische Parlament eine Entschließung zu Fragen der Sprache und der Menschenrechte verabschiedet, um dies zu unterstützen. Die europäischen Sprachen sind in Gefahr, ebenso wie die sprachliche Vielfalt in der EU. Es wird an die Staaten appelliert, den europäischen Sprachen, die vom Aussterben bedroht sind, Aufmerksamkeit zu schenken und sich zu verpflichten, die kulturelle und sprachliche Vielfalt zu schützen und zu fördern. Die Verbreitung dieser Botschaften erfolgt durch die Untertitel, die Übersetzung der Zeichen, die Rekonstruktion der Sprache in Schriftform und schließlich durch die wichtige Arbeit der Übersetzer fordert die Staaten auch auf, die Rechte der Gemeinschaft mit mehr als einer dominierenden Sprache zu fördern. Im Rahmen einer von der parlamentarischen Gruppe für die Bewertung wissenschaftlicher und technologischer Optionen in Auftrag gegebenen Studie wurde die

Kommission gebeten, zu prüfen und vorzubereiten, wie eine praktische Strategie zur Verwirklichung der sprachlichen Gleichstellung in der digitalen Welt und zur Nutzung der Vorteile des digitalen Binnenmarkts am wirksamsten entwickelt werden kann.¹⁶⁹ Es handelt sich um einen vom europäischen Volk angenommenen und vom Parlament nachdrücklich unterstützten Plan, der den Schutz der sprachlichen Minderheiten stärken soll. Die Nationalversammlung betont jedoch auch die Bedeutung des Erlernens von Fremdsprachen, insbesondere des Englischen. Sie stimmt mit dem Ziel der "Mehrsprachigkeit" überein, bei dem der Europarat die Notwendigkeit betont hat, dass sich die Mitgliedstaaten für die Entwicklung von Sprachkenntnissen einsetzen, insbesondere in Grund- und Sekundarschulen, damit alle Schüler über angemessene Kenntnisse in zwei weiteren Sprachen verfügen. Eines der Ziele der EU-Sprachenpolitik, die nationale und internationale Sprachen als Schlüsselement der europäischen Wettbewerbsfähigkeit betrachtet, ist es, sicherzustellen, dass alle Bürgerinnen und Bürger zwei Sprachen zusätzlich zu ihrer Muttersprache beherrschen. Auf dem EU-Forum für Beschäftigung und Entwicklungsrechte, das am 17. November 2017 in Göteborg stattfand, stellte die Europäische Kommission die Idee eines "Europäischen Bildungsraums" vor. Es wird erwartet, dass das Sprechen mehrerer Sprachen bis 2025 alltäglich werden wird. Der Titel

¹⁶⁹ ²⁴ Kristiina Milt und Olivier Yves Alain Renard, *La politica linguistica* in Note tematiche sull'Unione Europea – Parlamento europeo, 2023, pp. 1-5.
<<https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/142/la-politica-linguistica> >.

dieser Konsultation lautet "Stärkung der europäischen Identität durch Bildung und Kultur".¹⁷⁰

Von der EU umgesetzte Vorschläge

In jedem Land gibt es mehrere Ebenen der sprachlichen Vielfalt und unterschiedliche Wege, damit umzugehen. In zweisprachigen Gebieten und mehrsprachigen Klassenzimmern in ganz Europa sind unterschiedliche pädagogische Ansätze zu finden.

Erasmus und Erasmus plus

Das Erasmus-Programm ist nach dem niederländischen Humanisten Erasmus von Rotterdam benannt. Es wurde von den Italienern Domenico Lenarduzzi und Sofia Corradi vorgeschlagen, 1985 dem Rat und dem Europäischen Parlament vorgelegt und 1987 genehmigt.¹⁷¹ Erasmus begann als einzigartiges europäisches Programm für Zusammenarbeit und Mobilität und hat sich zu einer wichtigen europäischen Initiative entwickelt. Im Jahr 2014 erweiterte die EU das Erasmus-Programm um die Bereiche Jugend und Sport und fügte ein "+" hinzu, um zu verdeutlichen, dass es über die Hochschulbildung hinausgeht und auch Freiwilligenarbeit, Lehrerausbildung und -entwicklung umfasst. Das Programm ist in drei Leitaktionen gegliedert:

¹⁷⁰ Cfr. Commissione Europea, *Comunicazione della commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni Empty*, Bruxelles, 14.11.2017.

¹⁷¹ Riccardo, *Europrogettazione – Come è nato il programma Erasmus*, 8. August 2019, <<https://corsidieuroprogettazione.it/come-e-nato-il-programma-erasmus/>>

- Leitaktion 1: Förderung der Mobilität und der Möglichkeiten für Studierende, Personal, junge Menschen und Jugendbetreuer, zu lernen, sich fortzubilden, zu unterrichten und Freiwilligenarbeit zu leisten. Leitaktion 2 entwickelt den Bildungs-, Ausbildungs- und Jugendsektor mit Schwerpunkt auf strategischen Partnerschaften, Wissensallianzen, Allianzen für branchenspezifische Fertigkeiten und Projekten für die Entwicklung von Hochschul- und Jugendfertigkeiten. Die Chiave-Aktion 3 zielt darauf ab, die demokratische Teilhabe der Jugend zu stärken und die allgemeine und berufliche Bildung sowie die Vermittlung von Informationen an die Jugend zu verbessern, ebenso wie das Management und die Schlüsselinformations-Website der EACEA.¹⁷²

¹⁷² Commissione Europea, *Programma Erasmus+ dell'UE per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport – Evoluzione del programma*. < <https://erasmus-plus.ec.europa.eu/it/about-erasmus/history-funding-and-future?etrans=it> >

Programm Kreatives Europa

Das Programm Kreatives Europa beginnt am 1. Januar 2021 und endet 2027. Es dient der Finanzierung des Kultur- und Mediensektors. Es investiert in die Stärkung der kulturellen Vielfalt, die Bewältigung der Herausforderungen des Sektors und die Förderung von Inklusion, Digitalisierung und Nachhaltigkeit mit dem Ziel, die kulturelle und sprachliche Vielfalt und das kulturelle Erbe Europas zu schützen.¹⁷³

Kreatives Europa besteht aus drei Teilen¹⁷⁴:

- Medien, unterstützt den Kultursektor und hilft Künstlern, kreative Arbeitsmethoden zu finden;
- Kultur, trägt zur kulturellen und sprachlichen Entwicklung bei;
- Sektorale, stärkt die sektorübergreifende Zusammenarbeit.¹⁷⁵

Europäisches Sprachensiegel

"In Vielfalt geeint" ist der Slogan, der die grundlegende Bedeutung der sprachlichen Vielfalt und des Sprachenlernens für das europäische Projekt zum Ausdruck bringt: Sprachen verbinden die Völker,

¹⁷³ Commissione Europea, Direzione generale dell'istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura, *Culture and Creativity – Il programma Europa Creativa*, <<https://culture.ec.europa.eu/it/creative-europe/about-the-creative-europe-programme>>

¹⁷⁴ Commissione Europea, Direzione generale dell'istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura, *Culture and Creativity*.

¹⁷⁵ Cfr. European Commission, European Education and Culture Executive Agency, *Creative Europe 2021-2027*, <https://www.eacea.ec.europa.eu/grants/2021-2027/creative-europe_en?etransnolive=1&prefLang=it&etrans=it>.

ermöglichen den interkulturellen Dialog und verbessern die Aufladbarkeit, Mobilität und Wettbewerbsfähigkeit der europäischen Wirtschaft."

(Europäische Union im Europäischen Sprachensiegel)

Die Europäische Kommission unterstützt die Mehrsprachigkeit durch Initiativen wie das Europäische Sprachensiegel, eine jährliche Auszeichnung für innovative Sprachunterrichtsprojekte. Diese Auszeichnung hebt wirksame Praktiken hervor und verleiht Lehrmaterialien, insbesondere für spezielle oder verwandte Sprachen, mehr Prestige. Dieses Projekt steht im Einklang mit dem Programm Erasmus+, das dem Lehren und Lernen von Sprachen und der sprachlichen Vielfalt in der allgemeinen und beruflichen Bildung Priorität einräumt.¹⁷⁶ Europa fördert neue Sprachlehrinitiativen und belohnt innovative Techniken durch das Europäische Sprachensiegel. Diese Initiative, die darauf abzielt, das Niveau des Sprachenlernens anzuheben und innovative Projekte in Italien und Europa bekannt zu machen, ist dezentral auf die EU-Mitgliedstaaten verteilt.¹⁷⁷ In Italien wird sie von den Ministerien für Bildung, Universität und Forschung sowie für Arbeit und Sozialpolitik zusammen mit den nationalen Erasmus+-Agenturen

¹⁷⁶ Unione Europea, *Erasmus+ Arricchisce la vita, apre la mente – Label Europeo delle Lingue*, <<https://www.erasmusplus.it/iniziative/label-lingue/>>

¹⁷⁷ ISFOL, Commissione Europea, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Label Europeo delle Lingue – Settore Formazione Professionale*, <<https://admin.isfol.it/agenzia-nazionale-erasmus-isfol/label>>

INDIRE¹⁷⁸ und INAPP¹⁷⁹ für die Bereiche Schule, Hochschule und Erwachsenenbildung bzw. Berufsbildung unterstützt.¹⁸⁰

Der Welttag der Sprachen

Der im Jahr 2001 von der UNESCO ins Leben gerufene Welttag der Sprachen am 26. September fördert die sprachliche und kulturelle Vielfalt. In Europa gibt es mehr als 225 einheimische Sprachen, ohne die Sprachen, die durch Migration entstanden sind. Jedes Jahr wählt die UNESCO ein Thema, um die Bedeutung der Sprachen für die Gestaltung einer nachhaltigen Zukunft hervorzuheben und die Zahl der erlernten

¹⁷⁸ Das Nationale Institut für Dokumentation, Innovation und Bildungsforschung.

¹⁷⁹ Nationales Institut für die Analyse der öffentlichen Politik.

¹⁸⁰ Lorenza Venturi e Valentina Riboldi, *Aprono le candidature al Label europeo delle Lingue 2020* in INDIRE Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa – Ricerca per l'innovazione della scuola italiana in collaborazione con Agenzia nazionale Erasmus+ Inapp, 30 Giugno 2020, < <https://www.indire.it/2020/06/30/il-multilinguismo-come-base-della-dimensione-europea-delleducazione-partecipa-al-label-europeo-delle-lingue-2020/> >

Sprachen zu erhöhen. Zu den Aktivitäten gehören Vorträge, Konferenzen, Konzerte, Theateraufführungen und Filmvorführungen. In Italien begehen mehrere Organisationen, darunter das Bildungsministerium, die Universität für Ausländer in Perugia und das CNR-Institut für Computerlinguistik, den Welttag der Sprachen. Der 22. Jahrestag hat europäische Initiativen hervorgebracht, wie z. B. ein mehrsprachiges Konzert in Espoo (Finnland), die improvisierte Show "Bei uns" in Berlin (Deutschland und die Messe "Ja zu Sprachen" in Belgrad (Serbien). Die Feierlichkeiten zum Welttag der Sprachen unterstützen die sprachliche Vielfalt, bereichern das Leben und fördern die Integration.¹⁸¹

Sprachen in Gemeinschaftseinrichtungen

Übersetzungsdienste

Die Europäische Gemeinschaft erlässt Gesetze, die unmittelbar für die Mitgliedstaaten gelten, und verlangt von den Bürgern, dass sie diese in ihrer Muttersprache befolgen. Artikel 6 der Verordnung 1/58 erlaubt es der Organisation, die Arbeitssprache zu bestimmen, und Artikel 10 der Verwaltungsvorschriften des Rates muss schriftlich in der entsprechenden Sprache abgefasst sein.¹⁸² Die Arbeitsgruppen des Rates arbeiten mit einem begrenzten Sprachsystem, mit Ausnahme der

¹⁸¹ Cfr. European Centre for Modern Languages, Council of Europe, *Giornata Europea delle Lingue 26. September*.

¹⁸² Cfr. MACDONALD, *Legal Bilingualism*, in 42 *Mc Gill Law Journal*, 122 (1997).

Gruppe 11/11, die zwischen 11 Sprachen übersetzt; die meisten Gruppen arbeiten mit 9/6¹⁸³, manchmal mit 6/6¹⁸⁴. In Artikel 7 der Verordnung 1/58 ist festgelegt, wie das Gericht seine Sprache bestimmt; im Verfahren entscheidet sich das Gericht für eine der 12 Amtssprachen (einschließlich Irisch), doch wenn es sich um einen Staat oder eine Privatperson handelt, muss die Sprache des Beklagten verwendet werden. Das Urteil wird in alle Sprachen übersetzt, in denen es veröffentlicht wird, doch wird im Urteil nur die Originalsprache verwendet. Der Wirtschafts- und Sozialrat veröffentlicht seine Beschlüsse in elf Sprachen, aber der Verwaltungsrat und die Personalversammlungen verwenden gegebenenfalls Französisch und Englisch; der Rechnungshof führt seine Arbeiten in Englisch, Französisch und etwas Deutsch durch; der Regionalrat bevorzugt das 11/11-System, aber dies kann nur in einer Konferenzsitzung beschlossen werden; die Europäische Zentralbank veröffentlicht ihre Dokumente in allen Amtssprachen.¹⁸⁵ Im Gegensatz zu Kandidaten und Beamten, die neben ihrer Muttersprache eine der am weitesten verbreiteten Sprachen beherrschen müssen, sind die Mitglieder der von den EU-Bürgern gewählten Parteien nicht zur Teilnahme verpflichtet. Die Fähigkeit, in einer anderen als der vorherrschenden Sprache zu argumentieren und

¹⁸³ Bedeutung aus 9 Sprachen und in 6: Dies bedeutet, dass sich schwedische und finnische Beamte in einer anderen Sprache ausdrücken müssen und dass es keine Übersetzung ins Dänische, Finnische, Griechische, Portugiesische und Schwedische gibt, es sei denn, eine dieser Sprachen ist die Sprache des Vorsitzes.

¹⁸⁴ In diesem Fall wird ausschließlich in und aus dem Französischen, Englischen, Italienischen, Niederländischen, Spanischen und Deutschen übersetzt.

¹⁸⁵ Andrea Ortolani, *Lingue e politica linguistica nell'Unione Europea*, in *Un linguaggio comune per il diritto privato europeo*, in Progetto C.N.R. Agenzia, Università di Torino, 2001, pp.18-20.

Ideen auszudrücken. Jedes Mitglied hat das Recht, an den Verhandlungen in seiner Muttersprache teilzunehmen. Selbstverständlich werden sie dabei von zwei spezialisierten Agenturen unterstützt, dem Dolmetscher- und Übersetzungsdienst und dem Institutionellen Übersetzungszentrum der Europäischen Union.¹⁸⁶

Der Übersetzungsdienst des Europäischen Parlaments

Das Übersetzungsbüro des Europäischen Parlaments hat seinen Sitz in Luxemburg. Es beschäftigt etwa 500 Übersetzer und 350 Verwaltungsangestellte und ist in 11 Sprachabteilungen unterteilt, da die Übersetzer nur in ihrer Muttersprache arbeiten. Außerdem gibt es eine Abteilung für IT, Sprachen und Dokumentenunterstützung, die für die Entwicklung von IT-Tools zur Unterstützung der Arbeit der Übersetzer zuständig ist. Um die Unterschiede in der Anzahl der erforderlichen Übersetzungen zu bewältigen, greift der Übersetzungsdienst des Europäischen Parlaments auf externe Übersetzer zurück. Seit dem 1. Oktober 2000 wählt das Europäische Parlament im Rahmen eines Auswahlverfahrens Übersetzer für jede der 11 Amtssprachen aus. Die unabhängige Agentur des Übersetzungsdienstes des Europäischen Parlaments greift ebenfalls auf externe Übersetzer zurück, wenn Übersetzungen in Nicht-EU-Sprachen benötigt werden. Ein wichtiger Teil der Arbeit des Europäischen Parlaments sind die Übersetzungsdienste. Der Dolmetscherdienst des Europäischen Parlaments entsendet Dolmetscher zu diesen

¹⁸⁶ Cfr. Artikel 117, 121, 174 der Geschäftsordnung des Parlaments.

Sitzungen.¹⁸⁷ Die Generaldirektion Übersetzung beschäftigt etwa 250 festangestellte Übersetzer, verfügt aber über eine Reserve von mehr als 1.000 Konferenzübersetzern, von denen 200-500 externe Fachleute sind, die kurzfristig eingestellt werden, um auf die sehr unterschiedlichen Anfragen nach Dienstleistungen reagieren zu können. Allein die parlamentarische Arbeit erreichte 1999 insgesamt 50.000 Tage. Offizielle Dolmetscher waren für etwa 40 Prozent der Zeit zuständig, der Rest wurde Konferenzdolmetschern zugewiesen. Mit Ausnahme der Präsenzsitzungen und der Delegationen außerhalb Brüssels und Straßburgs wird bei den meisten Sitzungen des Europäischen Parlaments simultan gedolmetscht, wobei die Dolmetscher in Gruppen von mindestens zwei Personen arbeiten, zwei Dolmetscher für jede Sprache in getrennten Konferenzräumen. Bei Sitzungen, die eine Simultanverdolmetschung in sechs oder mehr Sprachen erfordern, können die Kabinen mit drei Dolmetschern pro Kabine ausgestattet werden. Die Dolmetscher übersetzen in der Regel drei Sprachen in ihre eigene Sprache, mit Ausnahme der finnischen Dolmetscher, die zwischen ihren eigenen Sprachen übersetzen.¹⁸⁸

¹⁸⁷ Cfr. < http://www.europarl.eu.int/interp/public/interep_it.htm >.

¹⁸⁸ Andrea Ortolani, *Lingue e politica linguistica nell'Unione Europea*, in *Un linguaggio comune per il diritto privato europeo*, in Progetto C.N.R Agenzia, Università di Torino, 2001, pp.20-21.

Der Übersetzungsdienst der Europäischen Gerichtshofs

Alle Verfahren vor dem Europäischen Gerichtshof und dem Gericht erster Instanz müssen in derselben Sprache geführt werden, um als korrekt zu gelten. Der Dienst wird auch mit der Übersetzung von Pressemitteilungen, Jahresberichten und Verwaltungsdokumenten beauftragt. Der Übersetzungsdienst des Gerichtshofs besteht aus 11 Dienststellen, von denen jede für muttersprachliche Übersetzungen und andere Aufgaben zuständig ist. Die Organisation stellt auch externe Sachverständige ein und führt nichtkommerzielle Übersetzungs- und Drucktätigkeiten durch, z. B. Werbung. Sie arbeitet mit den Organen der Europäischen Union im Bereich des Dolmetschens zusammen. Die Agentur schließt einen Vertrag über die Übersetzung bestimmter Dokumente ab, insbesondere wenn diese technische Kenntnisse erfordern, über die ein Gerichtsübersetzer nicht verfügt. Aufgrund der fehlenden juristischen Ausbildung der Übersetzer und der damit verbundenen Kosten ist die Inanspruchnahme von Übersetzungszentren jedoch keine Lösung für das Beschäftigungsproblem.¹⁸⁹

Der Übersetzungsdienst der Europäischen Kommission.

Der Übersetzungsdienst der Kommission ist der größte der Welt. Die behandelten Themen erfordern eine gewisse Arbeitsteilung zwischen den Übersetzern, was bei Dokumenten, die die Kommission erhält, wie z. B. Berichte der Mitgliedstaaten, nicht der Fall ist, da diese Dokumente

¹⁸⁹ Cfr. *Report on translation at the Court of Justice*; cfr. GALLO, *Les juristes linguistes de la Cour de justice des communautés européennes. Quelques aspects de leurs activités*, in SACCO und CASTELLANI, *Les multiples langues du droit européen uniforme*, Torino, 1999, p. 71.

in diesen Fällen zu internen Informationszwecken in eine gemeinsame Sprache übersetzt werden. Die Kommission setzt auch freiberufliche Übersetzer ein, und etwa 20 % der Dokumente werden von externen Experten übersetzt.¹⁹⁰ Die Abteilung besteht aus einem Verwaltungsbüro, das direkt dem Generaldirektor unterstellt ist, und zwei Abteilungen: die Abteilung "Ressourcen und sprachliche Unterstützung", die für die Tätigkeiten der unterstützenden Übersetzung und die Verwaltung der freiberuflichen Übersetzer zuständig ist, und die Abteilung "Übersetzung", in der die Übersetzer arbeiten, die in thematische Gruppen unterteilt sind: Recht, Wirtschaft und Finanzen, Landwirtschaft, Regionalpolitik und Außenbeziehungen, Zollunion und humanitäre Hilfe. Jede thematische Gruppe ist in 11 Sprachreferate unterteilt, eines für jede EU-Sprache.¹⁹¹

Das Übersetzungszentrum für die Einrichtungen der EU.

Angesichts des großen Übersetzungsbedarfs in der Europäischen Gemeinschaft beschloss der Rat mit dem Gesetz 2965/94¹⁹² vom 28. November 1994 die Einrichtung eines Übersetzungszentrums für die Organe der EU. Das Zentrum ist Mitglied des Übersetzungsausschusses und leistet seinen Beitrag in vielen Bereichen, darunter Ressourcen, Terminologie, Arbeitsmethoden und Verfahren. Es ist auch für die Beziehungen zu den sozialen Einrichtungen, einschließlich der Finanz-

¹⁹⁰Cfr, Cellula di Comunicazione, Servizio di Traduzione della Commissione Europea, // *Servizio di Traduzione della Commissione Europea*.

¹⁹¹ Andrea Ortolani, *Lingue e politica linguistica nell'Unione Europea*, in *Un linguaggio comune per il diritto privato europeo*, in Progetto C.N.R Agenzia, Università di Torino, 2001, pp.21-22.

¹⁹² Verordnung 2965/94 vom 28. November 1994, in GUCE L 314 vom 7. Dezember 1994, 1.

und Haushaltsbehörden, zuständig. Die Tätigkeit des Zentrums nimmt täglich zu, und die Zahl der übersetzten Seiten ist von 20.000 im Jahr 1995 auf über 260.000 im Jahr 2000 gestiegen.¹⁹³ So stieg 1999 die Zahl der Mitarbeiter des TCBEU von 104 auf 124 und die Zahl der Übersetzer von 57 auf 64. Seit Ende September 1999 arbeiten die Übersetzer in Teams in Englisch und Französisch, um die Sprachen der Länder zu lernen, die als integrationsnah gelten: Polnisch, Ungarisch, Tschechisch, Slowenisch und Estnisch. Für diese Sprachen werden derzeit externe Übersetzer eingesetzt.¹⁹⁴

Schlussfolgerungen

In dieser Arbeit haben wir die komplexe Landschaft der Sprachenpolitik erforscht und ihre verschiedenen Facetten und die zahlreichen beteiligten Akteure analysiert. Wir haben die Grundsätze untersucht, die einer demokratischen Sprachenpolitik zugrunde liegen, und dabei den Wert der Mehrsprachigkeit und der Mehrsprachigkeit als wertvolle Ressourcen für die individuelle und gesellschaftliche Entwicklung hervorgehoben. Aus der durchgeführten Analyse geht klar hervor, dass der Schutz und die Förderung aller Sprachen, ob Minderheitensprachen oder Dialekte, eine grundlegende Rolle beim Aufbau einer gerechteren und integrativen Gesellschaft spielen. Eine wirksame Sprachenpolitik

¹⁹³ Cfr. Centre De Traduction Des Organes De L'union Europeenne, *Statistiques Traduction*.

¹⁹⁴ Andrea Ortolani, *Lingue e politica linguistica nell'Unione Europea*, in *Un linguaggio comune per il diritto privato europeo*, in Progetto C.N.R Agenzia, Università di Torino, 2001, pp. 24-25.

sollte daher auf folgenden Grundsätzen beruhen: Anerkennung der gleichen Würde aller Sprachen, d. h., jede Sprache hat einen intrinsischen Wert und verdient es, geschützt zu werden, unabhängig von der Anzahl der Sprecher oder ihrem kulturhistorischen Prestige; die Förderung von Mehrsprachigkeit und Vielsprachigkeit, wobei die Fähigkeit, mehrere Sprachen zu beherrschen, ein wichtiges Instrument für die persönliche und berufliche Entwicklung sowie ein Faktor der kulturellen Bereicherung für die Gesellschaft als Ganzes ist; der Kampf gegen sprachliche Diskriminierung - niemand sollte wegen der Sprache, die er oder sie spricht, diskriminiert werden, und jeder sollte gleichen Zugang zu Bildung, Beschäftigung und öffentlichen Dienstleistungen haben; die Unterstützung von Minderheitensprachen und Dialekten, die ein wertvolles kulturelles Erbe darstellen, das bewahrt und an künftige Generationen weitergegeben werden sollte. Zusammenfassend lässt sich sagen, dass eine demokratische Sprachenpolitik ein grundlegendes Instrument für den Aufbau einer gerechteren, integrativen und an Vielfalt reichen Gesellschaft ist. Durch den Schutz und die Förderung aller Sprachen können wir eine Welt schaffen, in der sich jeder wertgeschätzt fühlt und in der sprachliche Unterschiede als Vorteil und nicht als Hindernis angesehen werden.

Bibliografia

Andrea Ortolani, *Lingue e politica linguistica nell'Unione Europea*, in *Un linguaggio comune per il diritto privato europeo*, in Progetto C.N.R. Agenzia, Università di Torino, 2001, pp. 1-3, pp.18-25.

Benedetto Coccia (Istituto S.Pio V) e Franco Pittau (IDOS) (a cura di), *La dimensione sociale dell'Europa. Dal Trattato di Roma ad oggi*, Roma, Marzo 2017 (60° anniversario dal Trattato di Roma), pp. 127-130.

Sitografia

Commissione Europea, Programma Erasmus+ dell'UE per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport.

<<https://erasmus-plus.ec.europa.eu/it/about-erasmus/history-funding-and-future?etrans=it>>.

Commissione Europea, Comunicazione della commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni Empty, Bruxelles, 14.11.2017, pp. 20-21.

<<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM:2017:673:FIN>>

Commissione Europea, Direzione generale dell'istruzione, della gioventù, dello sport e della cultura, Culture and Creativity – Il programma Europa Creativa.

<<https://culture.ec.europa.eu/it/creative-europe/about-the-creative-europe-programme>>

European Commission, European Education and Culture Executive Agency, Creative Europe 2021-2027.

<https://www.eacea.ec.europa.eu/grants/2021-2027/creative-europe_en?etransnolive=1&prefLang=it&etrans=it>.

ISFOL, Commissione Europea, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Label Europeo delle Lingue – Settore Formazione Professionale.

<<https://admin.isfol.it/agenzia-nazionale-erasmus-isfol/label>>.

Kristiina Milt e Olivier Yves Alain Renard, La politica linguistica in Note tematiche sull'Unione Europea – Parlamento europeo, 2023, p.1-5.
<<https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/142/la-politica-linguistica>>

Lorenza Venturi e Valentina Riboldi, Aprono le candidature al Label europeo delle Lingue 2020 in INDIRE Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa – Ricerca per l'innovazione della scuola italiana in collaborazione con Agenzia nazionale Erasmus+ Inapp, 30 Giugno 2020.

<<https://www.indire.it/2020/06/30/il-multilinguismo-come-base-della-dimensione-europea-delleducazione-partecipa-al-label-europeo-delle-lingue-2020/>>.

Ministero della Cultura, Direzione Generale Creatività Contemporanea, Europa Creativa – Oltre i confini.

<<https://europacreativa.cultura.gov.it/europa-creativa/>>.

Riccardo, Europrogettazione – Come è nato il programma Erasmus, Agosto 8, 2019.

<<https://corsidieuroprogettazione.it/come-e-nato-il-programma-erasmus/>>

Segretaria Generale, 26 settembre – Giornata europea delle lingue, in Consiglio d'Europa, Strasburgo, 26 settembre 2023, p.2.

<<https://www.coe.int/it/web/portal/26-september-european-day-of-languages>>.

Unione Europea, Erasmus+ arricchisce la vita, apre la mente – Cos'è Erasmus+.

<<https://www.erasmusplus.it/programma/cose-erasmus/>>

Unione Europea, Erasmus+ Arricchisce la vita, apre la mente – Label Europeo delle Lingue.

<<https://www.erasmusplus.it/iniziative/label-lingue/>>.

Vincenzo Orioles, Politica linguistica, in Treccani.it - Enciclopedia dell'Italiano, 2011.

<